Anno 1872. Roma - Domenica, 21 Gennaio Num. 21.

ASSOCIAZIONI

Compresi i Rendiconti Ufficiali del Parlamento: Trim. Sem. Anno
ROMA ... 11 21 40
Per tutto il Regno ... 13 25 48
Solo Giornale, senza i Rendiconti:
ROMA ... 9 17 32
Per tutto il Regno ... 10 19 36
Estero, aumento spese di posta.
Un numero separato, in Roma centesimi 10, per tutto il Regno centesimi 15.
Un numero arretrato costa il doppio.
Le Associazioni decorrono dal 1° del mese.

GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

INSERZIONI

Annunzi giudiziari, cent. 25, Ogni altro avviso cent. 30 per linea di colonna o spazio di linea.

AVVERTENZE.

Le Associazioni e le Inserzioni si ricevono alla Tipografia Eredi Botta;
In Roma, via dei Lucchesi, n° 4;
In Torino, via della Corte d'Appello, numero 22;
Nelle Provincie del Regno ed all'Estero agli Uffici postali.

PARTE UFFICIALE

Questa mattina alle ore 10 Sua Maestà il Re ricevette in udienza solenne nel grande appartamento del Real Palazzo S. E. il conte De Wimpffen, Consigliere intimo di S. M. l'Imperatore Austro-Ungarico, il quale ebbe l'onore di presentare alla M. S. le lettere Imperiali colle quali viene accreditato quale Inviato Straordinario e Ministro Plenipotenziario presso la Reale Sua Persona.

S. E. venne condotta al Palazzo del Quirinale dalle vetture di Corte accompagnata da un Mastro di cerimonie di Corte e dopo l'udienza venne ricondotta collo stesso cerimoniale alla sua abitazione.

S. M. si è degnata nominare nell'ordine della Corona d'Italia:

Sulla proposta del Ministro dell'Istruzione Pubblica, con decreti del 28 dicembre:

A commendatore:

Capellini cav. prof. Giovanni.

A cavalieri:

Pigorini cav. dott. Luigi;
Chierici prof. Giuseppe;
Boni dott. Carlo;
Rosa dott. Concezio;
Regnoli dott. Carlo;
Maccaferri ingegnere Alessandro;
Panzacchi prof. Enrico;
Zannoni ingegnere Antonio;
Marinoni nobile Camillo;
Antonelli Alessandro, maestro di musica;
Bellucci prof. Giuseppe.

S. M., sulla proposta del Ministro della Guerra, ha fatto le seguenti disposizioni negli ufficiali dell'esercito:

Per RR. decreti 5 agosto 1871:

Carosio Michelangelo, luogotenente di fanteria (33° reggimento), in aspettativa per infermità temporarie non provenienti dal servizio, per R. decreto 4 agosto 1870, domiciliato a Ventimiglia (Genova),

Costa Giovanni, luogotenente nell'arma di fanteria (già 11° reggimento), in aspettativa per infermità temporarie non provenienti dal servizio, per R. decreto 4 agosto 1870, domiciliato a Genova, ammessi, per effetto dell'articolo 12 della legge sullo stato degli uffiziali, a concorrere per occupare i 2/3 degli impieghi che si facciano vacanti nei quadri del loro grado ed arma, a cominciare dal 4 agosto 1871, continuando a godere dell'attuale loro assegnamento, a norma dell'articolo 32 della legge suddetta, e in tale posizione saranno considerati come in aspettativa per riduzione di corpo;

Giglioni Annibale, sottotenente nell'arma di fanteria (17° reggimento), in aspettativa per motivi di famiglia, per R. decreto 31 luglio 1870, domiciliato a Soresina (Cremona),

Malliani Giuseppe, sottotenente nell'arma di fanteria (5° bersaglieri), in aspettativa per motivi di famiglia, per R. decreto 31 luglio 1870, domiciliato a Bergamo,

Pitscheider Martino, sottotenente nell'arma di fanteria (2° reggimento), in aspettativa per motivi di famiglia, per R. decreto 31 luglio 1870, domiciliato a Genova, ammessi, per effetto dell'articolo 12 della legge sullo stato degli uffiziali, a concorrere per occupare i 2/3 degli impieghi che si facciano vacanti nei quadri del loro grado ed arma, a cominciare dal 31 luglio 1871, in un coll'annuo assegnamento di lire 960, ed in tale posizione saranno considerati come in aspettativa per riduzione di corpo;

Meynadier Giovanni, capitano nell'arma di fanteria (già 12° reggimento), in aspettativa per riduzione di corpo a Torino, richiamato in servizio effettivo nell'arma stessa, a far tempo dal 16 volgente, e destinato al 12° reggimento fanteria;

Minotti Natale, luogotenente nell'arma di fanteria (40° reggimento), in aspettativa per riduzione di corpo a Milano, richiamato in servizio effettivo nell'arma stessa, a far tempo dal 16 volgente, e destinato al 40° reggimento fanteria;

Serra cav. Emanuele, luogotenente nel 15° distretto militare, collocato in aspettativa per infermità temporarie non provenienti dal servizio, coll'annua paga di lire 1080, a far tempo dal 16 volgente;

Aliberti Alessandro, sottotenente nel 13° reggimento fanteria, collocato in aspettativa per motivi di famiglia in seguito a sua domanda, a far tempo dal 16 volgente;

Ronchetti Anselmo, sottotenente nel 37° reggimento fanteria, dispensato dal servizio in seguito a volontaria dimissione;

Plebani Benedetto, maggiore nel 13° id., collocato in aspettativa per sospensione dall'impiego, coll'annua paga di lire 1600 ed una razione di foraggio al giorno a far tempo dal 16 volgente mese;

De Majo Pasquale, capitano nel 60° id., rimosso dal grado e dall'impiego in seguito a parere di un Consiglio di disciplina ed ammesso a far valere i suoi titoli per conseguire l'assegnamento che possa competergli, giusta la legge 25 maggio 1852 sullo stato degli ufficiali;

Radaelli Giuseppe, luogotenente nel 17° id., rivocato dall'impiego id. id. id.;

Rey Vincenzo, sottotenente nel 39° id., rivocato dall'impiego id. id. id.;

Betti Giuseppe, sottotenente nel 69° id., rivocato dall'impiego in seguito a parere di un Consiglio di disciplina;

Castiglioni nobile Pompeo, luogotenente nell'arma di fanteria, 55° reggimento, in aspettativa per motivi di famiglia, per Regio decreto 4 agosto 1870, domiciliato a Milano, ammesso, per effetto dell'articolo 12 della legge sullo stato degli ufficiali, a concorrere per occupare i 2[3 degli impieghi che si facciano vacanti sui quadri del suo grado ed arma, a cominciare dal 4 agosto 1871. Avrà ragione all'annuo assegnamento di lire 1080 a norma dell'articolo 34 della legge a far tempo dal 16 corrente mese, ed in tale posizione sarà considerato come in aspettativa per riduzione di corpo;

Montemerli Giovanni, luogotenente nell'arma di fanteria (55° reggimento) in aspettativa per motivi di famiglia, per Regio decreto 4 agosto 1870, domiciliato a Venezia, id. id. assegnamento di lire 1080;

Cavalieri Filippo, sottotenente di fanteria (già 66° reggimento) in aspettativa per motivi di famiglia per R. decreto 4 agosto 1870 con domicilio a Bologna, ammesso per effetto dell'articolo 12 della legge sullo stato degli ufficiali a concorrere per occupare i 2[3 degli impieghi che si facciano vacanti nei quadri del suo grado ed arma a cominciare dal 4 agosto 1871. Avrà ragione all'annuo assegnamento di lire 1080 a norma dell'articolo 34 della legge ed in tale posizione sarà considerato come in aspettativa per riduzione di corpo;

Campo cav. Francesco, maggiore nel 23° reggimento fanteria, promosso al grado di luogotenente colonnello nell'arma stessa colla paga e vantaggi stabiliti dai RR. decreti 15 marzo 1860 e 10 novembre 1867 a far tempo dal 1° settembre p. v. e destinato al 33° regg. fanteria;

Jovane cav. Francesco, maggiore nel 67° reggimento fanteria, id. id. destinato al 41° reggimento fanteria.

Per R. decreto del 6 agosto 1871:

Tola Filippo, sottotenente nel 34° regg. fanteria, dispensato dal servizio in seguito a volontaria dimissione.

Per RR. decreti del 10 agosto 1871:

Mangili cav. Francesco, maggiore nel 74° reggimento fanteria, promosso al grado di luogotenente colonnello nell'arma stessa colla paga e vantaggi stabiliti dai RR. decreti 15 marzo 1860 e 10 novembre 1867 a far tempo dal primo settembre p. v., destinato al 69° regg. fanteria;

Paterniti cav. Franc., maggiore nel 57° regg. fanteria, id. id. al 48° regg. fanteria;

Montemerli Giovanni, luogotenente nell'arma di fanteria (55° reggimento), in aspettativa per riduzione di corpo domiciliato a Venezia, richiamato in servizio effettivo nell'arma stessa colla paga stabilita dal R. decreto 15 marzo 1860 a far tempo dal 16 corrente e destinato al 55° regg. fanteria;

Pico Giuseppe, luogotenente nell'arma di fanteria (già 26° reggimento), in aspettativa per riduzione di corpo, domiciliato a Castelgoffredo (Mantova), id. id. e destinato al 26° reggimento fanteria;

Robecchi Ettore, sottotenente nel 30° reggimento fanteria, dispensato dal servizio in seguito a volontaria dimissione.

Per RR. decreti 14 agosto 1871:

Sorgato Francesco, capitano nell'arma di fanteria (26° distretto militare), revocato dall'impiego in seguito a parere di un Consiglio di disciplina ed ammesso a far valere i titoli per conseguire l'assegnamento che possa competergli a norma della legge sullo stato degli ufficiali;

Bossi Silvio, capitano nell'arma di fanteria (56° regg.) in aspettativa per sospensione dallo impiego per R. decreto 11 agosto 1870, domiciliato a Pisa, collocato nella categoria di aspettativa per riduzione di corpo a cominciare dall'11 agosto 1871 coll'annua paga di lire 1250 a norma della legge 25 maggio 1852 a far tempo dal 16 dello stesso mese di agosto;

Murari-Bra conte Girolamo, maggiore nell'arma di fanteria (1° regg. bersagl.) in aspettativa per infermità temporarie non provenienti dal servizio per R. decreto 11 agosto 1870, domiciliato a Verona, ammesso per effetto dell'art. 12 della legge sullo stato degli ufficiali a concorrere per occupare i 2[3 degli impieghi che si facciano vacanti nel suo grado ed arma a cominciare dall'11 agosto 1871 continuando a godere dell'attuale suo assegnamento a norma dell'art. 32 della legge suddetta; sarà considerato come in aspettativa per riduzione di corpo;

Nasce Gioacchino, luogotenente nell'arma di fanteria (73°) in aspettativa per motivi di famiglia per R. decreto 11 agosto 1870, domiciliato a Milano, ammesso come sopra a cominciare dall'11 agosto 1871, in un coll'annua paga di lire 1080 a norma dell'art. 34 della legge suddetta a far tempo dal 16 dello stesso mese di agosto ed in tale posizione sarà considerato come in aspettativa per riduzione di corpo;

Per RR. decreti delli 15 agosto 1871:

Perales Francesco, luogotenente nell'arma di fanteria (30° regg.) in aspettativa per motivi di famiglia per R. decreto 14 agosto 1870, domiciliato a Venezia, ammesso per effetto dell'articolo 12 della legge sullo stato degli ufficiali a concorrere per occupare i 2[3 degli impieghi che si facciano vacanti nei quadri del suo grado ed arma a cominciare dal 14 agosto 1871 in un coll'annuo assegnamento di lire 1080 a norma dell'art. 34 della legge suddetta a far tempo dal 16 dello stesso mese d'agosto ed in tale posizione sarà considerato come in aspettativa per riduzione di corpo;

Bugando Giovanni, luogotenente nell'arma di fanteria (corpo dei Moschettieri) in aspettativa per infermità temporarie non provenienti dal servizio per R. decreto 14 agosto 1870, domiciliato ad Alessandria, id. a cominciare dal 14 agosto 1871 e continuando a godere dell'attuale suo assegnamento a norma dell'art. 32 della suddetta legge, sarà considerato come in aspettativa per riduzione di corpo;

Nunziante di Mignano duca Francesco, sottotenente nel 73° reggimento fanteria, collocato in aspettativa per motivi di famiglia in seguito a sua domanda a norma della legge 25 maggio 1852, a far tempo dal 16 volgente mese;

Secondi Faustino, luogotenente nel 56° reggimento fanteria, rivocato dall'impiego in seguito al parere di un Consiglio di disciplina ed ammesso a far valere i suoi titoli per conseguire l'assegnamento che possa competergli a norma della legge sullo stato degli ufficiali;

Rimini Carlo Guido, capitano nell'arma di fanteria (16° regg.) in aspettativa per sospensione dall'impiego per il R. decreto 20 aprile 1871, domiciliato a Napoli, collocato nella categoria di aspettativa per riduzione di corpo coll'annua paga di lire 1250 a norma della legge 25 maggio 1852 a far tempo dal 16 volgente mese;

Cassani Alessandro, luogotenente nell'arma di fanteria (19° regg.) in aspettativa per sospensione dall'impiego per R. decreto 13 giugno 1871, domiciliato a Ravenna, id. id. colla paga di lire L. 1080;

Chiaromonte Alfredo, luogotenente nell'arma di fanteria (64° regg.) in aspettativa per sospensione dall'impiego per R. decreto 4 settembre 1870, domiciliato a Napoli, id. id paga L. 1080;

Bertoglio Giovanni, sottotenente nell'arma di fanteria (66° regg.) in aspettativa per sospensione dall'impiego per R. decreto 4 settembre 1870, domiciliato a Torino, id. id. paga L. 960;

Norbona Matteo, sottotenente nell'arma di fanteria (10 regg.) in aspettativa per sospensione dall'impiego per R. decreto 25 giugno 1871, domiciliato a Firenze, id. id. paga L. 960.

S. M., sulla proposta del Ministro della Guerra, ha fatto le seguenti disposizioni negli ufficiali dell'esercito:

Con RR. decreti 23 agosto 1871:

Faccio Vincenzo, luogotenente nel 38° reggimento fanteria, collocato in aspettativa per motivi di famiglia in seguito a sua domanda, a far tempo dal 1° settembre prossimo;

Deferrari Baldassare, capitano nel 58° reggimento fanteria, collocato in aspettativa per infermità temporarie non provenienti dal servizio coll'annua paga di lire 1250, a norma della legge 25 maggio 1852, a far tempo dal 1° settembre prossimo;

Presti Nunzio, sottotenente nel 13° reggimento fanteria, id. id. lire 960;

Cariola Angelo, sottotenente già nell'arma di fanteria (18° regg.) stato rivocato dall'impiego per R. decreto 17 giugno 1871 con domicilio a Milano, rimosso dal grado in seguito a parere di un Consiglio di disciplina;

Mari Gerolamo, luogotenente nell'arma di fanteria (già nel 26° regg.) in aspettativa per motivi di famiglia per R. decreto 21 agosto 1870, domiciliato a Terni, ammesso a concorrere per occupare i 2[3 degli impieghi che si facciano vacanti nel suo grado ed arma a cominciare dal 21 agosto 1871. Avrà ragione all'annua paga di lire 1080, a norma dell'art. 34 della legge 25 maggio 1852, a far tempo dal 1° settembre prossimo, ed in tale posizione sarà considerato come in aspettativa per riduzione di corpo;

Piazza Ferdinando, luogotenente nell'arma di fanteria (già 55° regg.) in aspettativa per motivi di famiglia per R. decreto 21 agosto 1870, domiciliato a Milano, id. id.;

I sottodescritti uffiziali nell'arma di fanteria sono trasferti nello stato maggiore delle piazze e contemporaneamente collocati in aspettativa per riduzione di corpo, coll'annua paga per ciascuno indicata a norma della legge 25 maggio 1852, a far tempo dal 1° del prossimo settembre:

Ferrero Giovanni, luogotenente nel 64° reggimento fanteria, lire 990;

Peyrone Giuseppe, luogotenente nel 9° reggimento bersaglieri, lire 990.

Romana Michele, luogotenente nell'arma di fanteria (già nel 1° regg. granatieri) in aspettativa per sospensione dallo impiego per R. decreto 21 agosto 1870, domiciliato a Torino, collocato nella categoria d'aspettativa per riduzione di corpo, a cominciare dal 21 agosto volgente, coll'annua paga di lire 1080, a far tempo dal 1° settembre prossimo;

Cordara Enrico, luogotenente nell'arma di fanteria, in aspettativa per infermità temporarie non provenienti dal servizio per R. decreto 18 agosto 1870, domiciliato a Vercelli, ammesso a concorrere per occupare i 2[3 degli impieghi che si facciano vacanti nei quadri del suo grado ed arma a cominciare dal 18 agosto 1871, continuando a godere dell' attuale suo assegnamento a norma dell'art. 32 della legge sullo stato degli ufficiali, ed in tale posizione sarà considerato come in aspettativa per riduzione di corpo.

S. M., sulla proposta del Ministro della Guerra, ha fatto le seguenti disposizioni negli ufficiali dell'esercito:

Con RR. decreti dell' 8 novembre 1871:

De Muller cav. Baldassare,
Besozzi cav. Giuseppe,
Bigotti cav. Lorenzo,
Fontana cav. Angelo,
Rugiù cav. Antonio,
Raccagni cav. Felice,
Gola cav. Felice, maggiori nell'arma di fanteria, trasferti nel corpo di stato maggiore col grado e coll'anzianità che hanno attualmente.

Con R. decreto del 17 novembre 1871:

Chiò cav. Eusebio, maggiore di stato maggiore, promosso luogotenente colonnello nel corpo stesso.

Con R. decreto del 26 novembre 1871:

Rzyszczewshy conte Michele, capitano di stato maggiore in aspettativa, richiamato in servizio effettivo.

Con R. decreto del 13 dicembre 1871:

Flores d'Arcais cav. Fortunato, capitano di stato maggiore, collocato in aspettativa per infermità temporarie non provenienti dal servizio.

S. M., sulla proposta del Ministro della Marina, ha fatte le seguenti disposizioni nel personale del Corpo di commissariato:

Con R. decreto in data 23 dicembre 1871:

Masola Riccardo, volontario nel corpo di commissariato, nominato assistente di magazzino nel corpo stesso coll'annua paga di lire 1200.

Sabatelli Felice, id., id.

APPENDICE

MISCELLANEE DI GEOGRAFIA, VIAGGI ECC.

LA SIBERIA ORIENTALE ed il Kamtchatka.

(Continuazione — Vedi num. 20)

Il « wodki » o alcool con altri liquori spiritosi, i sigari, il tè, lo zucchero, la farina ed il sale costituiscono i principali articoli del commercio di Nicolayefsk; il primo sopra tutti, poichè se ne fa un consumo incredibile. Non vi si contano meno di settanta « lafkas » o negozi di spiriti, e l'ubbriachezza dà continuo spettacolo di sè nelle vie. Le case sono grandi e ben riparate, tutte in legno, e talune elegantemente ammobigliate con pitture e tappeti. Oltre agli ospitali, alle caserme, ecc., la città possiede un casino per gli ufficiali con sale da ballo, di bigliardi e di giuoco.

Di quindicina in quindicina arriva da Pietroburgo un postale colle corrispondenze e coi giornali. Nella stessa città si pubblica un foglio settimanale. Vi esistono anche due scuole fiorenti, una per le ragazze e l'altra per i figliuoli dei soldati e dei marinai.

Sulla via principale che mena alla spiaggia sonosi riservati alcuni arpenti di terra per costruirvi un parco. Quivi il pubblico conviene a passeggiare specialmente il dopo mezzogiorno della domenica e vi si suona la banda.

Il soggiorno della piccola spedizione americana a Nicolayefsk fu un seguito di ricevimenti cortesi, di pranzi e di balli. Le autorità russe si recarono ad onore di fornire ai viaggiatori tutti i mezzi che potessero agevolare le loro esplorazioni. Tuttavia le informazioni sulla prima sezione del territorio assegnato ai signori Bush e Mahood erano pressochè nulle. Della vasta estensione di terre che essi dovevano attraversare per giungere ad Okhotsh, più di 1200 miglia, non era conosciuto che un minimo tratto aderente all'Amour sul quale era passata una mezza dozzina di persone. Due di esse, uno svedese, il signor Lindholm, ed un polacco, il signor Swartz, si trovavano a Nicolayefsk, e furono in grado di dare ai due americani dei buoni consigli. Il signor Swartz si unì con loro in qualità di interprete.

Il primo punto al quale si doveva giungere abbandonando Nicolayefsk era Tongourisk, stazione di balenieri in fondo alla baia di questo nome.

Il 24 ottobre i viaggiatori partirono, debitamente provveduti di rangiferi per gli uomini e per i bagagli, ed accompagnati da un cosacco e da due guide tonguse, e ciò per cura del governatore russo, ammiraglio Furruhelm. La loro prima tappa doveva aver fine al lago Oreil.

È agevole immaginare che non fu senza un certo stringimento di cuore che essi si separarono dai nuovi amici. La memoria delle fatiche e delle privazioni sofferte da Kane, Hall ed altri viaggiatori artici faceva presentir loro ciò che li attendeva. A queste memorie si aggiungevano gli avvisi scoraggianti degli indigeni circa la sorte inevitabile che li minacciava nelle gole profonde ed ignorate della catena dei monti Tongourisk ed alle spaventose tempeste che avrebbero dovuto affrontare senza speranza di soccorso da parte alcuna. Lungo la costa c'eran bensì due o tre posti russi, ma questi stabilimenti non erano accessibili che per mare, e le vaste solitudini che li separano gli uni dagli altri non si conoscevano che da rarissimi cacciatori tongusi che vi erano penetrati per inseguire l'alce, la capra selvatica e la martora.

La prima compagnia di renne che incontrarono dissipò molte illusioni dei viaggiatori su questo animale. Erano la maggior parte bianche, e, ad una certa distanza, avrebbero potuto scambiarsi per vacche comuni.

Questi animali tuttavia guadagnavano ad essere veduti più davvicino. Alcuni avevano delle corna magnifiche; ma erano il minor numero; gli altri formavano sotto questo rapporto la collezione più disparata che possa immaginarsi. Quale aveva il corno destro, quale il sinistro e quale ne era compiutamente sprovvisto. Ve ne erano che avevano le corna segate a qualche pollice sopra il cranio per comodità di chi se ne serviva. Ambedue i sessi sono provveduti di corna eleganti. Quelle dei maschi sono ad ogni modo più appariscenti e giungono a misurare perfino 6 piedi. La statura dell'animale non è molto elevata. Raramente misura i cinque piedi inglesi. La testa dei rangiferi quando è senza corna somiglia assai a quella della vacca; ma il corpo è molto più esile e le zampe molto più fine con un zoccolo largo che rende loro facile il camminar sulla neve.

A cavallo del renno che procedeva in testa agli altri stava un uomo avviluppato in pelliccie che ne raddoppiavano le proporzioni naturali. Ciascun animale recava sulla schiena o piuttosto sulle spalle un piccolo basto. Un altro individuo imbacuccato come il primo teneva la retroguardia. I due conduttori appartenevano alla razza tongusa. Battezzati secondo il rito greco, essi avevano rispettivamente ricevuti i nomi di Michaeloff e di Costantino.

I Tongusi hanno la pelle abbronzata, gli zigomi sporgenti ed i piccoli occhi neri comuni ai Tartari, benchè se ne incontri taluno con occhi grigi. Sotto il rapporto della nettezza, dei costumi, della lingua e della maniera di vivere essi differiscono molto dai loro vicini i Ghiliaks. Anche il vestito loro è diverso, benchè composto dei medesimi elementi, cioè di pelle di renna più o meno grossa secondo che corra l'inverno o l'estate. Il principale vestito è una specie di gualdrappa di pelle aperta davanti e priva del cappuccione usato nel Kamtchatka. Una specie di pantaloni con pelo all'interno ripara le coscie. I piedi e le gambe fino sopra al ginocchio sono chiusi dentro a pelli di rangifero; le suole sono di pelle d'orso o di foca.

Quando non stanno riposando, usano generalmente tenere il capo scoperto, benchè abbiano sempre sospeso al collo per servirsene all'uopo un « malachi » o cappuccio staccato di pelo. Molti di questi cappucci non servono che per semplice ornamento. Vi si adoperano di preferenza le pelli di volpi rosse, nere e grigie, avendo cura di disporre le fettuccie con colori alternati. L'orlatura è di martora, di tasso o di lontra marina.

I Tongusi non si lasciano altrimenti crescere i capegli come i Ghiliaks e le altre tribù più al Sud. Essi li portano bastevolmente corti ad eccezione di una ciocca da ciascuna parte del volto all'altezza dell'orecchio. I loro costumi sono puramente nomadi. Abitano delle piccole tende di pelle di forma conica che rizzano in pochi minuti. Queste tende con alcuni rari utensili di cucina vengono caricate sui renni quando la selvaggina viene a mancare o il timore li fa sgombrare da qualche località. L'indomani li trovate già stabiliti in pienissima calma in una località affatto diversa. Vivono della loro caccia e di alcuni alimenti semplicissimi che ricevono in cambio delle pelliccie da trafficanti russi che incontrano annualmente in un punto convenuto. Il loro territorio si estende dalle rive dell'Amour alla città di Okhotsk al Nord e fino al Lena all'Ovest quantunque presi assieme non formino una tribù molto numerosa.

Il cavalcare sopra un rangifero non è, a ciò che sembra, cosa molto piacevole per il cavaliere. A meno di una lunga abitudine, l'equilibrio è difficile a mantenersi. La sella somiglia molto al basto che si colloca sulle spalle dell'animale destinato al mestiere di bestia da soma. Essa si compone di due cuscini di pelle pieni di musco o di peli, congiunti all'estremità per mezzo di due archi di cerchio in legno. Il centro è vuoto per lasciare alla bestia la libertà di muovere le spalle senza incomodo. Una semplice cigna disposta sotto il ventre mantiene a posto la sella. Nessuna specie di staffe. Quando si carica o si cavalca un renno conviene badar molto a non appostargli nulla sul dorso che è fragilissimo. La minima pressione su questo punto può rendere l'animale inservibile. La briglia è assolutamente come si usa da noi. È fatta di pelle

Sulla proposta del Ministro della Marina S. M. ha fatto le seguenti disposizioni nel personale del Corpo del Genio Navale:

Con RR. decreti in data 31 ottobre 1871:

Pacci Guglielmo, direttore di 2ª classe delle costruzioni navali, promosso alla 1ª classe;

Brin Benedetto, id., id.

Con RR. decreti in data 27 dicembre 1871:

Pedone Raimondo, ingegnere di 1ª classe, promosso al grado di direttore di 2ª classe delle costruzioni navali;

Bozzone Antenore, ingegnere di 2ª classe, promosso alla 1ª classe;

Capaldo Luigi, sottoingegnere di 1ª classe, promosso al grado di ingegnere di 2ª classe;

Rosati Nicolò, id., id.

Elenco di disposizioni fatte nel personale giudiziario con RR. decreti del 17, 21, 23 *e* 27 *dicembre* 1871:

Sircana cav. Giov. Antonio, consigliere della Corte d'appello di Cagliari, collocato a riposo dietro sua domanda col titolo di presidente di sezione onorario di Corte d'appello;

Pavesi cav. Giovanni, id. di Milano, id. id.;

Agazzi cav. Alessandro, id. di Brescia, tramutato a Milano;

Scaldaferri cav. Crescenzio, id. di Potenza, id. a Roma;

Proto Giuseppe, id. id., collocato in aspettativa per motivi di salute in seguito a sua domanda;

Volpi Manni Paolo, id. di Milano, applicato temporariamente alla Corte di cassazione di Firenze per le funzioni di consigliere;

Ederle cav. Giov. Batt., id. di Venezia, id.;

Nicolaj cav. Lorenzo, id. di Firenze, id.

MINISTERO DELLA MARINA.

Notificazione.

Si previene il pubblico che il giorno 1° maggio 1872 avrà luogo in Roma presso il Ministero della Marina avanti apposita Commissione un esame di concorso per due posti d'allievo ingegnere nel Corpo del Genio navale.

Le condizioni che si richiedono per essere ammessi all'esame di concorso sono:

1° Essere per nascita, o per naturalizzazione regnicoli;

2° Non oltrepassare il 25° anno di età, al 1° maggio prossimo venturo;

3° Avere riportata la laurea d'ingegnere in una delle Università del Regno, oppure il diploma d'ingegnere di costruzioni navali nella R. Scuola superiore navale in Genova, ed avere compiuto con successo il 3° anno di corso nella R. Scuola di marina;

4° Di essere celibi, o se ammogliati di trovarsi in grado di soddisfare al prescritto dell'articolo 58 del regolamento di disciplina della marina in data 11 marzo 1865;

5° Di avere l'attitudine fisica al servizio militare marittimo. Questa ultima condizione sarà constatata per mezzo di apposita visita sanitaria prima dell'ammissione all'esame.

L'esame consterà: di una prova orale, di una scritta, e di un disegno fatto seduta stante.

La prova orale si aggirerà sul calcolo differenziale ed integrale, sulla statica, la dinamica, l'idrodinamica, con le principali applicazioni della meccanica alla teoria delle macchine e sulla geometria descrittiva giusta il programma qui appresso riportato.

La prova scritta verserà sopra un soggetto di calcolo o di meccanica a scelta della Commissione.

In quanto al disegno dovrà il candidato eseguire la soluzione, con la relativa costruzione, di un problema di geometria descrittiva.

I candidati dovranno pure dare prova di conoscere sufficientemente la lingua francese.

A parità di merito verrà prescelto quello che avrà dato saggio di conoscere la lingua inglese, o che avrà già prestato servizio nella R. marina, ovvero combattuto per la indipendenza nazionale.

Gli aspiranti dovranno far pervenire le loro domande, corredate dei necessari documenti che comprovino riunire essi i requisiti sopraccennati, non più tardi del giorno 10 aprile p. v. al Ministero della Marina (Direzione Generale del materiale, divisione 3ª).

Saranno pubblicati sulla *Gazzetta Ufficiale del Regno* i nomi di coloro che fossero posti in nota per l'ammissione al suddetto concorso, onde possano trovarsi in Roma nel giorno ed ora fissati per tali esami.

Coloro che riusciranno vincitori al concorso saranno nominati allievi ingegneri nel corpo del Genio navale coll'annua paga di lire 1500 e saranno in seguito mandati in Inghilterra onde seguire i corsi della Scuola Reale di architettura navale e di ingegneri della marina (Royal School of naval architectur and marine Engineering). Durante il soggiorno a Londra sarà loro concesso un soprassoldo.

Roma, 5 gennaio 1872.

Il Ministro: A. Riboty.

Programma per gli esami degli aspiranti ai posti di allievi ingegneri nel Corpo del Genio navale.

Calcolo infinitesimale — Calcolo differenziale.

Differenziamento delle funzioni semplici e composte di una o più variabili.

Eliminazione delle costanti e delle funzioni arbitrarie.

Cambiamento della variabile indipendente.

Serie di Taylor pelle funzioni di una o più variabili, e serie di Stirling. Limite dei resti di detta serie. Applicazioni. Sviluppo delle funzioni implicite. Serie di Lagrange. Valori delle espressioni che si presentano sotto forma indeterminata. Massimi e minimi delle funzioni di una o più variabili.

Contatti delle curve. Circolo osculatore. Sviluppate. Contatti delle superficie tra loro e con linee. Piano tangente e retta normale ad una superficie. Piano osculatore ad una curva e doppia curvatura. Angolo di contingenza. Angolo di torsione.

Curvatura delle superficie. Sezioni normali principali. Teorema di Eulero. Linee di curvatura. Teorema di Meunier sulle sezioni oblique.

Calcolo integrale.

Integrazione delle funzioni razionali, delle irrazionali di 2° grado e delle trascendenti.

Integrazione per serie.

Teoremi principali sugli integrali definiti. Calcolo numerico di essi.

Formola di Simpson.

Rettificazione delle curve, quadratura delle superficie, e cubatura dei solidi. Criteri d'integrabilità, e integrazione delle funzioni a più variabili.

Integrazione delle equazioni differenziali del 1° e del 2° ordine in casi particolari.

Soluzioni particolari. Rappresentanza geometrica di esse.

Teoremi relativi alle equazioni lineari di ordine qualunque.

Equazioni simultanee.

Integrazione delle equazioni alle derivate parziali del 1° e del 2° ordine in casi particolari.

Integrazione delle equazioni per serie.

Geometria descrittiva.

Principali problemi sulle rette e sui piani. Intersezioni delle rette e dei piani. Determinazioni di rette e piani dietro certe condizioni. Rette e piani perpendicolari. Angoli delle rette e dei piani. Risoluzioni dell'angolo triedro.

Principali problemi sulle superficie. Curve e piani tangenti. Genesi della superficie. Iperboloide ad una falda, e paraboloide iperbolico. Piani tangenti alle superficie sviluppabili, di rivoluzione e sghembe.

Principali problemi sulle intersezioni delle superficie. Intersezioni di superficie curve con piani e fra loro.

Elica ed elicoide sviluppabile.

Meccanica.

Statica.

Leggi analitiche della composizione delle forze concorrenti in un punto.

Condizioni di equilibrio di un punto libero, od obbligato a rimanere sopra di una superficie o sopra di una curva nello spazio.

Delle forze parallele. Centro di esse. Teoremi sulla composizione e decomposizione delle coppie. Condizioni perchè un sistema di forze ammetta unica risultante.

Determinazione del centro di gravità delle linee, delle superficie, dei volumi. Condizioni dell'equilibrio d'un corpo solido: 1° libero; 2° obbligato ad un punto; 3° ad un asse.

Condizioni dell'equilibrio d'un filo flessibile sollecitato da forze qualunque, ed in particolare della catenaria.

Leggi sperimentali dell'attrito.

Principio delle velocità virtuali.

Nozioni del calcolo della resistenza dei materiali allo stendimento, alla compressione, alla flessione ed alla torsione.

Dinamica.

Del moto di un punto sollecitato da forze qualunque, sia libero, sia obbligato a restare sopra una superficie o sopra una curva. Applicazione alla teoria del pendolo. Del moto di un sistema di punti materiali. Principio di d'Alembert.

Dei momenti d'inerzia e degli assi principali.

Leggi del moto di un corpo animato da forze qualunque intorno ad un asse fisso. Centro di oscillazione. Centro di percossa.

Leggi del moto di un corpo libero o girevole intorno ad un punto fisso.

Proprietà generali del moto di un sistema di corpi. Conservazione del moto del centro di gravità delle aree e delle forze vive.

Dell'urto dei corpi.

Idrostatica.

Equazioni generali dell'equilibrio dei fluidi. Superficie di livello, fluidi elastici. Legge di Mariotte. Pressione atmosferica.

Equilibrio dei fluidi pesanti. Pressioni sulle pareti dei vasi che li contengono. Centro di pressione. Equilibrio dei galleggianti. Condizioni di stabilità.

Idrodinamica.

Equazioni generali del moto dei fluidi.

Moto lineare. Leggi dell'effiusso da un vaso inesausto, e da uno che si vuota. Pressioni sulle pareti del vaso durante il moto del liquido.

Effiusso dell'acqua da fori piccolissimi.

Gorgo a vena contratta; tubi addizionali.

Del moto dell'acqua per gli alvei naturali ed artefatti.

Della resistenza dei fluidi. Urto di una vena fluida. Urto di un fluido indefinito contro un corpo immerso, e resistenza di un fluido indefinito contro un corpo che in esso si muove.

Delle macchine.

Equilibrio delle macchine, fatta astrazione dagli attriti.

Stato prossimo al moto delle macchine.

Dei principali motori impiegati nelle arti.

Moto equabile e vario delle macchine.

Perdite di forza viva nelle macchine. Avvertenze principali nello stabilimento delle macchine.

Organi direttorii del movimento delle macchine.

Delle trombe, del torchio idraulico e delle ruote idrauliche.

Macchine a colonna d'acqua.

DIREZIONE GENERALE DEI TELEGRAFI.

Avviso di concorso a tre posti d'ispettore telegrafico.

In conformità del R. decreto del 1° ottobre prossimo passato, n° 502, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 6 stesso mese, n° 303, e del successivo decreto ministeriale del 12, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 24 novembre, n° 321, è aperto un concorso a tre posti d'ispettore telegrafico, con lo stipendio di lire tremila annuali.

Le domande per l'ammissione al concorso dovranno essere presentate non più tardi del 1° febbraio 1872 alla Direzione Generale dei telegrafi su carta bollata da una lira.

Le condizioni di ammissione sono le seguenti:

a) Cittadinanza italiana per nascita o per naturalizzazione, da farsi constare mediante certificato del sindaco del luogo ove il postulante è domiciliato.

b) Età non superiore agli anni 30, da farsi constare mediante regolare estratto dell'atto di nascita. Se l'aspirante è un ingegnere del Genio civile od un impiegato telegrafico di carriera, il limite massimo di età è esteso sino agli anni 40.

c) Inscrizione nella seconda categoria di leva, tranne il caso che l'aspirante sia svincolato da ogni obbligo militare, il che dovrà risultare da un certificato rilasciato dall'autorità competente. Per gli ingegneri del Genio civile e gli impiegati telegrafici basterà un certificato rilasciato dalla rispettiva Amministrazione.

d) Patente d'ingegnere, rilasciata da una scuola d'applicazione per gli ingegneri o da un Istituto tecnico superiore del Regno.

e) Conoscenza della lingua francese da comprovarsi mediante un certificato rilasciato da un istituto di pubblico insegnamento o da un professore patentato;

f) Buona condotta da comprovarsi mediante certificato rilasciato dalla cancelleria del tribunale avente giurisdizione sul luogo di nascita.

Tutti i predetti documenti dovranno corredare la domanda di ammissione al concorso.

Le domande che non fossero trovate regolari saranno respinte.

I candidati subiranno un esame in iscritto sulle seguenti materie:

Lingua francese, un tema;

Geografia, id.;

Fisica, id.;

Chimica, id.;

Telegrafia, due temi;

Matematica, cioè algebra, geometria analitica e descrittiva, trigonometria, analisi superiore, due temi;

Geodesia, un tema;

Meccanica, id.;

Disegno, id.

L'esperimento avrà luogo presso la Direzione Generale dei telegrafi nei primi giorni del mese di marzo 1872.

L'esame sarà diviso in sei sedute, una per giorno, cioè: prima seduta, lingua francese e geografia; seconda seduta, fisica e chimica; terza seduta, telegrafia; quarta seduta, matematiche pure; quinta seduta, meccanica e geodesia; sesta seduta, disegno.

Ciascuna seduta comincerà alle 9 antimeridiane, e non potrà protrarsi oltre le 5 pomeridiane.

I temi saranno identici per tutti i candidati.

La Commissione di esame sarà nominata da S. E. il Ministro dei Lavori Pubblici e composta di un presidente e di quattro membri, due dei quali scelti fra gli ispettori capi dei telegrafi, e due fra gl'insegnanti in stabilimenti d'istruzione superiore.

Avrà un segretario pure nominato dal Ministro.

A parità di merito, sarà data la preferenza: 1° agli ingegneri del Genio civile; 2° agli impiegati telegrafici di carriera.

Altra ragione di preferenza fra i candidati della stessa categoria sarà la conoscenza di lingue straniere e segnatamente della tedesca e della inglese, oltre la francese, che è d'obbligo, come al comma *e*).

Essa sarà dimostrata dal candidato nella prima seduta, traducendo nelle sopraindicate lingue le prime cento parole del lavoro sul tema di lingua francese.

Saranno pure preferiti, a parità delle altre condizioni, quelli fra gli esaminati che avessero date prove di speciali studi in materia scientifica, mediante qualche pregiata pubblicazione da unirsi agli altri documenti che dovranno corredare la istanza per l'ammissione al concorso.

I tre candidati che risulteranno preferiti dovranno fare un anno di tirocinio pratico nel Regno, ed un anno d'istruzione complementare all'estero, il primo gratuito, il secondo a spese dell'Amministrazione.

Dopo di che, e previo un esperimento comprovante che abbiano acquistato le cognizioni volute, saranno nominati ispettori di terza classe con annue lire 3000.

Per gli avanzamenti nella carriera si osserveranno le norme comuni agli altri ispettori.

Durante i periodi del tirocinio pratico e dell'istruzione complementare, gl'impiegati governativi concorrenti ai posti d'ispettore telegrafico conserveranno lo stipendio di cui si trovassero provvisti all'atto del concorso.

Firenze, dalla Direzione Generale dei telegrafi addì 25 novembre 1871.

Il Direttore Generale: E. D'Amico.

CASSA DEI DEPOSITI E DEI PRESTITI

presso la Direzione Generale del Debito Pubblico.

In conformità al disposto dell'art. 75 del vigente regolamento approvato con R. decreto 8 ottobre 1870, n. 5943, si deduce a pubblica notizia per norma di chi possa aver interesse, che essendo stato dichiarato lo smarrimento dei mandati sottodescritti, ove non siano state fatte opposizioni, dieci giorni dopo la pubblicazione del presente, ne saranno rilasciati i corrispondenti duplicati, e resteranno di nessun valore i mandati precedenti.

Mandato n. 2597, della complessiva somma di lire 250 pagabile a Salerno, rilasciato dalla Cassa dei depositi e prestiti di Firenze il 9 dicembre 1870 a favore Punzi Vincenzo fu Raffaele, a titolo di restituzione dei tre depositi da esso eseguiti per cauzione dell'esercizio di macinazione e rappresentati dalle polizze n. 13473, 13474, 13476, state emesse dalla soppressa Cassa dei depositi e prestiti di Napoli.

Mandato n. 911, della somma di lire 100 pagabile a Reggio di Calabria, rilasciato dalla Cassa dei depositi e prestiti di Firenze il 3 giugno 1871 a favore Lucisano Domenico fu Francesco per restituzione del deposito dal medesimo eseguito a cauzione della libertà provvisoria accordata a Rapaci Santo; come dal certificato n. 1212 rilasciato dalla surriferita Cassa.

Firenze, 15 gennaio 1872.

Per il Direttore Capo di Divisione
M. Giacchetti.

Visto: *Per il Direttore Generale*
L'Ispettore Generale: Galletti.

PARTE NON UFFICIALE

DIARIO

La Camera prussiana dei deputati, nella seduta del 15 gennaio, discuteva il bilancio degli esteri. Il principe Bismarck, rispondendo a certi appunti del deputato Loewe a proposito delle legazioni prussiane tuttora esistenti presso le Corti della Germania, pronunziò un notevole discorso di cui diamo un esteso sunto più sotto.

Il signor Holzgethan, l'unico membro dell'antico gabinetto cisleitano, a Vienna, il quale fosse rimasto nel gabinetto ora presieduto dal principe Adolfo Auersperg, è stato presentemente trasferito dal ministero delle finanze della parte cisleitana dell'impero alla direzione del dicastero finanziario comune alle due metà della monarchia. Nel gabinetto cisleitano gli succede il signor De Pretis. Attualmente adunque il ministero comune austro-ungarico è composto dei signori: Andrassy per gli affari esteri; Kuhn per la guerra; e Holzgethan per le finanze.

Pare che le conferenze tra il ministero ungherese e l'opposizione così detta nazionale della Dieta di Croazia non abbiano sortito buon esito. I giornali di Pesth concordano nel chiedere lo scioglimento della Dieta croata.

La Camera ungarica dei deputati ha respinto la proposta del signor Varady sull'assegnamento di pensioni agli honved del 1848, ed ha respinto inoltre la proposta del signor Tisza, relativa all'ordinamento di un esercito nazionale forte, poco costoso e puramente subordinato alle autorità di Ungheria. Il conte Lonyay, presidente del ministero ungarico, rispondendo al signor Tisza, disse che, riguardo alla difesa del paese e allo stato della forza armata, devono essere prese anche in considerazione le condizioni delle potenze vicine, non meno che la posizione geografica e lo stato della popolazione del paese. Fece notare che l'esercito della cessata confederazione germanica del Nord, sul piede di pace, contava 300,000 uomini e costava 67 milioni di talleri, mentre nell'Ungheria esercito e honved costano 30 milioni di talleri. Il ministro soggiunse che la direzione e il comando dell'esercito è uno dei diritti che appartengono alla Corona, e conchiuse con queste parole: « Il paese non ha bisogno che si rinnovino questioni già risolute con buon successo, nè che sulla forza armata si faccia un nuovo esperimento; quello che gli abbisogna è la pace esterna ed interna, mettendo in disparte una discussione politica, almeno finchè dura il tempo in cui è in vigore la legge sulla forza armata comune. »

Le notizie che leggonsi nei giornali francesi giunti coll'ultimo postale non hanno più importanza dinanzi alle più gravi informazioni comunicateci dal telegrafo durante queste ultime ventiquattr'ore.

La opposizione sollevatasi in seno all'Assemblea ed in ogni parte di Francia contro il progetto di imposta sulle materie prime e la tenacia colla quale il progetto medesimo venne difeso dal presidente della Repubblica, lasciavano prevedere la probabilità di una crisi. Siccome

---

di foca flessibile o di fettuccie intrecciate di pelle di renno.

Tre settimane circa dopo la loro partenza da Nikolayefsk, gli Americani giungevano in vista di Tongoursk. Questa città situata allo sbocco della fiumana dello stesso nome è stazione di pesca pei balenieri di una compagnia di cui il capitano Lindholm era uno dei membri principali. La compagnia spedisce durante la state dei canotti a cacciare la balena al largo. Vi sono impiegati da sessanta uomini per la maggior parte Yakuti. La fiumana di Tongoursk fu una delle prime conosciute dai Russi nella Siberia orientale. Essi vi avevano un fortino in legno dal quale dirigevano le operazioni contro i Chinesi del basso Amour. Un certo Khabarof, capo di cosacchi, intraprendentissimo, viveva a Tongoursk nel 1650. Verso quell'epoca il fortino fu distrutto dalle tribù inglesi. Venne rifabbricato tre anni dopo da altri cosacchi spinti in quei paraggi dalla speranza di arricchirsi col commercio delle pelliccie che avevano saputo trovarvisi in abbondanza e di eccellente qualità. Le relazioni delle prime spedizioni e delle scoperte dei Cosacchi in quel paese sono zeppe di audaci avventure e di sofferenze impossibili a descriversi. Avveniva allora di frequente che intere truppe d'uomini perissero di fame o fossero massacrati dagli indigeni. Il demone del guadagno spinse più d'una volta questi intrepidi avventurieri a farsi la guerra anche tra loro in faccia al nemico comune.

Dopo aver camminato alcune verste attraverso una regione brulla, seminata di piccoli laghi, il signor Bush ed i suoi amici giunsero ad una risvolta dove inaspettatamente scorsero accampamenti di Tongusi dei quali seguivano le traccie fino dalla vigilia. La piccola carovana si componeva di due uomini, due donne e dodici renni. Questi indigeni si apprestavano a partire per Tongoursk. Gli uomini erano giovani, di molto miglior aspetto delle guide dei viaggiatori e, cosa rara, le femmine colla loro tinta olivastra, colle guancie rosse, colle faccie ripiene, coi loro occhi neri erano quasi belle ed assolutamente attraenti a paragone delle donne tanto sudicie dei Ghiliaks del lago Oreil. Gli Americani non poterono ad ogni modo ottenere da loro neppure un sorriso, mentre accadde che la più avvenente di esse strinse immediatamente relazione colla guida Costantino, un ributtante tipo tonguso del quale il signor Bush pubblica il ritratto nel suo libro, aggiungendo al racconto poco confortante di questo episodio la osservazione che in nessun paese conviene assolutamente discutere dei colori e dei gusti.

Le due beltà tonguse vestite col loro invariabile costume nazionale di pelle di renne portavano i loro lunghi capelli neri discriminati con cura pendenti sulle spalle in due fitte treccie. Esse portavano alle mani dei piccoli mezzi guanti di pelle di renne ed alle orecchie dei grandi cerchielli d'argento Sedute sui loro renni esse maneggiavano le rispettive cavalcature con destrezza e quasi con grazia.

A Tongoursk un disinganno colse i viaggiatori. Il luogo era stato abbandonato. Essendo venute meno le provvigioni, gli uomini della Compagnia si erano recati a Mamga, altra stazione russa situata a 100 verste più lungi sulla costa. Una vecchia femmina, cieca, era rimasta sola con suo figlio in una capanna prossima al gruppo principale. Essa informò i nuovi venuti che sull'altra riva del Tongour troverebbero un impiegato della Compagnia che vi si era recato con un carico di vacche. I viaggiatori si recarono senza dilazione al luogo indicato e là, avendo saputo che a poca distanza esisteva un villaggio yakuto dove dimorava lo « Starasta » tonguso o capo del distretto, si riposero in cammino un po' più rassicurati sul futuro.

Raggiunsero in breve la località. Giunti al villaggio videro tosto venir loro incontro una cinquantina di persone, uomini, donne e fanciulli che si precipitavano fuori delle loro capanne per meglio contemplare i forestieri. Quasi tutti erano Yakuti e benchè indossassero il costume tonguso, era facile distinguerli per la regolarità dei volti e per la fisonomia più intelligente. Tutti hanno gli zigomi pronunciati dei Tartari.

I Yakuti abitano il vasto territorio che si estende all'Ovest della città di Okhotsk fino al di là della fiumana Lena, sulla quale sorge la città di Yakoutsk con una popolazione di circa quindici mila abitanti, Yakuti per la maggior parte. Questa città, fondata nel 1632 dai Russi, è sempre stata una delle più importanti della Siberia orientale. Essa contiene un certo numero di edifici interessanti ed è il centro di un gran commercio di pelliccie, prodotto che viene scambiato con articoli d'uso domestico. È il principale mercato di tutto il territorio. Strade postali la mettono in comunicazione con Irkoutsk, capitale della Siberia orientale, con Oolema, Ajan ed Okhotsk e per mezzo di questa ultima città, col Kamtchatka.

La maggior parte dei Yakuti a motivo delle loro frequenti relazioni coi Russi hanno adottati i costumi, la religione, la lingua dei loro conquistatori. La foggia del loro vestito è particolare. Un misto di quello delle basse classi russe e dei vestiti di pelle delle tribù meno civilizzate. Portano una lunga gualdrappa di panno bigio alla foggia russa, dei pantaloni di pelle di renno bene aderenti e dei « torbassas » o stivali, anch'essi di grossa pelle di renno senza pelo od ornamenti. In questi stivali i piedi stanno comodamente. L'estremità della suola è disposta a curva rientrante a guisa dei ferri da pattinare. I Yakuti hanno generalmente il piede piccolo e spiegano una certa civetteria ad essere ben calzati. Son gente tranquilla, mite, laboriosa e molto pratica di affari. Si potrebbero chiamare gli Yankees della Siberia. Non è raro incontrarne nelle regioni più isolate, colle loro lunghe file di renni, cariche di oggetti d'ogni specie che essi si recano a scambiare presso le tribù nomadi con pelliccie. Sono molto puliti. Hanno i cavalli e le vacche per compagni immancabili. I Yakuti veduti dai viaggiatori a Tongoursk erano stati impiegati presso la Compagnia Russo-Americana delle pelliccie che risiede ad Ajan. Il signor Swartz ne riconobbe più d'uno.

Il ricevimento avuto dai viaggiatori fu dei più cordiali. Si vedeva tra loro una piccola e bella ragazzina bionda orfana di padre e madre russi ed adottata dai Yakuti.

Lo «Starasta» tonguso, stimolato dalle lettere dell'autorità russa che gli furono esibite, aiutò gli Americani, li provvide di nuovi renni, di nuove provvigioni e di nuove guide per il loro tragitto da Tongoursk ed Algasee.

Vassilli ed Eoff, le nuove guide, erano più giovani e più attivi che Michaeloff e Constantin, ma non parlavano russo. Il primo, Vassilli, si mostrò tanto più disposto ad accompagnare i forestieri, in quanto che, dalla parte di Algasee aveva una fidanzata, ed il viaggio combinava a maraviglia coi desiderii del cuor suo. La sua fidanzata era figlia di uno dei « golovas » o gran capo della tribù, beltà rara, stimata al prezzo esorbitante di ottanta renni. È da notare che ottanta renni sono una fortuna in quel paese dove dodici o quattordici soltanto di questi animali costituiscono una condizione agiata. La rarità di questi animali importa che uno di essi, abituato alla cavalcatura, costi intorno a 60 rubli. Quelli da soma ne valgono 35.

Il costume tonguso di comperare e vendere le donne è una istituzione meno malvagia di quel che possa credersi a primo aspetto. Esso ha per fine di impedire ai giovani di ammogliarsi prima che siano in grado di mantenere le loro mogli nel modo che i parenti di queste credono più conveniente. Oltredichè se il fidanzato non piace, lo si allontana chiedendo un prezzo superiore alle di lui economie.

Il giorno del matrimonio i parenti danno ordinariamente alla sposa un numero di renni eguale a quello che fu pagato per lei, più una buona tenda di pelle di renno e tutti gli utensili e gli oggetti necessarii a ben iniziare la vita conjugale. Di guisa che, in fondo, nulla è perduto dal marito. È una semplice tramutazione in proprietà della donna di quello che egli stesso ha pagato.

(Continua)

tuttavia gli argomenti politici tratti in campo dal signor Thiers a suffragio del progetto avevano anch'essi un gran valore ed avevano evidentemente prodotta una grave impressione sull'Assemblea, così erano ancora molti i dubbii sul modo come sarebbesi venuto a capo della situazione.

Gli annunzi del telegrafo hanno dato torto a quanti pensavano che la maggioranza dell'Assemblea avrebbe finito per rassegnarsi alle opinioni del signor Thiers. È avvenuto precisamente il contrario.

Ora, quello che il telegrafo ci fa sapere della reiezione della proposta governativa da parte dell'Assemblea e delle dimissioni rassegnate dal signor Thiers e dai ministri, non è probabilmente l'ultima parola della nuova complicazione sopravvenuta a Versaglia. Sembra anzi che ciò si possa presumere. Ma questo non toglie che il fatto nuovo possa avere delle gravi conseguenze e sia stato profondamente sentito come apparisce da tutti gli ultimi dispacci in data di Versaglia.

La *Patrie* scrive che molti deputati hanno presentato un progetto di legge inteso a modificare il diritto di petizione.

Colla legge vigente, qualunque petizione può essere letta alla tribuna, per cui non è raro il caso d'intendere petizioni redatte in modo da eccitare tumulti fra gli assistenti. Secondo la proposta di cui è caso, il diritto di petizione può essere esercitato su tutte le questioni, tranne quelle che infirmassero la forma di Governo ed i poteri dell'Assemblea, oppure fossero contrarie all'ordine pubblico ed ai buoni costumi.

La settima Commissione d'iniziativa parlamentare, dopo avere esaminata questa proposta, ha votato all'unanimità la sua presa in considerazione.

I giornali di Madrid pubblicano la seguente lettera, indirizzata dal generale Espartero a S. M. il re Amedeo I.

« Sire, la lettera autografa, colla quale V. M. si degna di espormi le ragioni che l'hanno indotta a non accettare la mia rinunzia al titolo di principe di Vergara, conferitomi da V. M. con reale decreto del 2 gennaio come testimonianza non equivoca della sua alta stima per me, mi ha vivamente commosso.

« Questa nuova dimostrazione di benevolenza, colla quale V. M. apprezza i miei servizi resi al paese, de' cui sentimenti e aspirazioni ella crede di aversi in tal guisa a rendersi interprete, obbliga sempre più la mia eterna riconoscenza verso il monarca, personificazione della volontà nazionale che per me è legge costante, e che mi muove ad accettare questa segnalata onorificenza, benchè io consideri i miei servizi come abbondantemente ricompensati dalla stima di Vostra Maestà, e da quella di tutti i miei concittadini.

« Accettando io adunque l'onorevole titolo, che V. M. si è degnata di conferirmi, messo vieppiù in rilievo dai ricordi di libertà, di pace, e di concordia fraterna, evocati da V. M., ricordi che al mio cuore sono più cari di ogni più brillante vittoria, prego V. M. a permettermi di reiterare, con una profonda riconoscenza, l'assicurazione del più sincero affetto di questo veterano, che prega Iddio di conservare la vita di V. M. per lunghi anni. »

Questa lettera porta la data di Logroño, 11 gennaio 1872.

Al cenno che abbiamo già pubblicato del discorso che il conte di Bismarck pronunziò in seno alla Camera prussiana dei deputati per rispondere al signor Loewe in occasione dell'esame del bilancio degli affari esteri, facciamo seguire taluno dei brani principali del discorso medesimo.

Dopo respinta l'argomentazione per cui il signor Loewe sostenne che gli ufficiali prussiani i quali prestano i loro servigi come funzionari dell'impero di Germania e quindi anche il signor di Bismarck sono da considerarsi come impiegati esteri, questi dichiarò di non potersi accomodare alla proposta che si nominino dei commissarii imperiali con incarico di occuparsi degli affari dell'impero e continuò in questi termini:

Prima del 1868 nessuno dubitava, almeno nella discussione del bilancio, che non fosse utile per la Prussia mantenere rappresentanti diplomatici presso le diverse Corti tedesche. Noi nondimeno avevamo in quell'epoca una istituzione federale, e le comunicazioni coi governi tedeschi potevano, come oggidì, essere scambiate fra gl'inviati federali. Si fa ora questa domanda: forse che prima del 1866 la sfera degli inviati prussiani era più estesa che attualmente? Io affermo assolutamente il contrario. Prima del 1866 la grande politica propriamente detta, quella che dovevamo fare colle potenze europee, non era che rarissimamente o per eccezione trattata colle Corti germaniche del Sud, benchè la nostra unione rispetto all'estero non fosse tanto stretta come attualmente, e mai noi trattavamo con queste Corti la politica generale in una forma diretta, assoluta ed indipendente come colle Corti estere. Era sempre una quistione complessa, dominata dall'altra quistione di sapere se alla Dieta si votava in quegli affari per la Prussia ovvero per l'Austria. Perciò quella che io chiamo la grande politica non era un motivo determinante per mantenere dei posti diplomatici in Germania; gli affari particolari che al ministero comprendiamo sotto il titolo di *seconda divisione*, cioè la protezione dei nazionali ed i reclami, avevano, è vero, allora un'estensione differente da quella d'oggidì, ma non tanto grande come all'estero, poichè sino da quell'epoca, su molti punti che danno luogo tanto spesso a negoziati diplomatici coll'estero, i trattati avevano già regolato tutto in Germania, di modo che su questi diversi terreni gli affari potevano essere fatti per corrispondenza fra gli impiegati dei diversi Stati tedeschi.

Mi basta di rammentare lo *Zollverein*, i trattati di estradizione e di naturalizzazione, la corrispondenza dei tribunali fra loro per le requisitorie; in breve, la sfera d'azione diplomatica dei nostri inviati accreditati a Monaco ed a Dresda, era singolarmente ristretta in ogni materia, salvo quella che costituiva la loro missione principale, cioè la quistione dell'accordo preventivo sulla condotta che si terrebbe alla Dieta, e dell'azione che poteva essere esercitata sui diversi Governi e sui loro voti in seno alla Dieta.

Quando dico che la missione di questi inviati è oggidì più importante, è nello stesso modo che i voti dei nostri confederati in seno al Consiglio federale hanno attualmente maggior importanza di quanta ne avevano alla Dieta di Francoforte, per la Prussia in particolare. I rappresentanti dei Governi tedeschi confederati hanno essi pure voto, in tutti i particolari della legislazione, per quanto riguarda il bene od il male di noi Prussiani. Può essere di grande importanza per noi guadagnare l'adesione di questo o quello Stato nel Consiglio federale allo scopo di stabilire lo accordo dei nostri suffragi, ovvero di superare la resistenza che gli viene opposta a questo riguardo. I 24 milioni di Prussiani d'oggidì hanno a ciò un interesse molto più diretto e più grave di quanto lo avessero altre volte a Francoforte. È un'illusione che svanisce appena si esaminino gli affari dal loro lato pratico, che l'accordo sulla condotta da tenersi nel Consiglio federale possa essere stabilito semplicemente nel seno stesso di questo Consiglio. È forse precisamente la stessa resistenza di uno de' miei colleghi nel Consiglio federale, è la sua avversione personale verso un provvedimento proposto, che devo superare, e non posso farlo fuori che se mi sono offerti i mezzi di reclamare alla fonte stessa da cui questo collega attinge le sue istruzioni. Può infatti essere molto importante di chiarire, fra le varie tendenze che ordinariamente determinano le risoluzioni d'un Governo, quale è quella da cui deriva questa tendenza, ed in qual senso si deve agire per allontanarla. Senza dubbio, in tutti gli Stati non si stabiliscono simili divergenze d'opinione tanto facilmente ed esclusivamente secondo il rapporto del rappresentante in seno al Consiglio federale; in ciascuno degli Stati si delibera su questo argomento in modo collettivo, ed è certamente bene, allorchè i diversi Governi tengono conto in queste circostanze dei voti non solo di tutti i loro ministri, ma anche di quelli che non sono versati negli affari dell'impero, e non devono occuparsene, è bene, credo, che ciascuno degli Stati confederati, anche il più piccolo, abbia, egli pure, il suo ufficio degli esteri, cioè un impiegato che sia specialmente incaricato di corrispondere col rappresentante del detto Stato presso all'impero.

Ma non si deve solamente tener conto dell'opinione di tutto il ministero: bisogna pure aver riguardo all'opinione ed al voto delle Camere del paese. Sono lontanissimo dall'unirmi alla teoria che soffocherebbe ogni sviluppo del diritto federale e del nostro diritto costituzionale dell'impero, teoria, secondo cui, in qualunque caso sia, i voti d'un membro del Consiglio federale, per avere un valore giuridico riguardo alla legislazione dell'impero, avrebbero bisogno dell'approvazione di un *Landtag* particolare, nondimeno è fuori di dubbio che ogni governo fa benissimo a mantenersi in condizione tale, da poter rendere conto, con successo alla propria rappresentanza nazionale della politica seguita da esso nei Consigli dell'impero. Ma, quanto più sono diversi gli elementi che possono avere influenza sulla condotta di uno degli Stati confederati, e soprattutto di uno dei più potenti fra loro, tanto più mi è indispensabile avere presso questo Stato un uomo famigliare a tutte le cose del paese, che vi si sia abituato, che ne conosca bene tutti gli elementi, col quale io possa corrispondere e che mi dica quali mezzi si debbano usare per giungere ad un accordo.

Ora, che debbano essere instituiti dei commissari imperiali in vista di questi bisogni, cioè che si possano mettere a carico dell'impero le funzioni che hanno per iscopo di rappresentare specialmente gl'interessi prussiani, di far valere i nostri voti prussiani e d'indurre gli altri governi a riconoscerli, questa è un'idea che io non potrei ammettere. Come mai il bilancio bavarese vorrebbe far pagare nella sua contribuzione matricolare federale perchè a Monaco le idee prussiane vengano difese e perchè vi si facciano accettare? In senso contrario, si dovrebbe dunque andare sino al punto che i rappresentanti dei diversi Stati a Berlino fossero retribuiti come commissari dell'impero per propugnare presso di noi gl'interessi bavaresi e per perorare la stessa causa nei Consigli dell'impero? Noi avremmo allora un genere d'istituzione che non potrebbe sostenersi e la cui idea è pochissimo pratica.

In principio io vorrei chiedere alla Camera, ed al signor Loewe in particolare, che mi ha dato tanto spesso occasione di scambiare secolui idee teoriche, *coram publico* ed anche altrimenti, di considerare la politica da un punto di vista più pratico; la politica, infatti, è una scienza eminentemente pratica, e chi se ne occupa non deve stare tanto ligio alle forme, ai nomi, alle teorie che vi si possono applicare.

Ancora una parola intorno al plenipotenziario militare di Prussia a Monaco. La necessità di questo posto a Monaco (è l'unico che abbiamo in Germania) è riconosciuta dal signor Loewe stesso, ma mi dispiace che l'oratore abbia fatta una proposta come l'avrebbe potuta fare nel caso contrario, cioè se non dovessimo mantenere il posto in quistione. Qui dunque, come pei commissarii imperiali, non si tratterebbe probabilmente in fondo che di un cambiamento di nomi. Il plenipotenziario militare a Monaco è essenzialmente impiegato addetto alla legazione prussiana presso la Corte di Baviera; egli ha da adempiere la stessa missione sul terreno militare che un altro sul terreno politico, cioè egli deve lavorare a mantenere l'accordo sulle istituzioni comuni, ed a stabilirlo là dove esso non esiste ancora. Egli è un ausiliario indispensabile per la legazione e per l'insieme della missione che essa deve adempiere. Secondo le circostanze, e se le istituzioni doganali si trovassero in una situazione analoga a quella delle nostre istituzioni militari, potrebbe essere necessario che avessimo pure presso la legazione di Monaco qualcuno esperto in materia di dogane; potrebbe darsi pure, se preparassimo sotto un'altra forma la nostra legislazione in materia giudiziaria, che noi avessimo bisogno di inviare alla stessa legazione un impiegato versato nella procedura civile. Provvisoriamente, questo plenipotenziario militare è un aiuto indispensabile per secondare l'attività politica della nostra legazione a Monaco, e vi prego, signori, a non lasciarvi guidare qui da riguardi personali soltanto, o dal desiderio di non turbare l'azione del Governo, ma di penetrarvi interamente della convinzione che queste rappresentanze diplomatiche e la loro attività sono nel numero degli stromenti più indispensabili della nostra politica.

Dalla Prefettura di Roma ci vien comunicato quanto segue:

Molti italiani sogliono recarsi a Salonicco (Romelia-Turchia) colla speranza di trovarvi lavoro nella costruzione delle ferrovie assunta dall'impresa Biarcola e C.; or risulta che tale lusinga viene frustrata perciò che l'impresa si è procurata direttamente gli operai necessari per mezzo de' suoi soci ed agenti in Italia.

Si reca ciò a notizia degli operai che hanno intenzione di recarsi in detta città al suddetto scopo, onde sottrarli al pericolo di trovarsi colà esposti a triste condizioni, senza appoggi e senza mezzi di sussistenza dopo avere esaurito lo scarso peculio che sogliono portar seco.

Parecchi giornali hanno recato la notizia di una esecuzione capitale per assassinio commesso a bordo, avvenuta sulla R. pirocorvetta *Vittor Pisani* di stazione nei mari della Cina e Giappone.

Al Ministero della Marina non è però pervenuto alcun rapporto circa un simile fatto, nè vi è alcuna allusione nelle ultime lettere del comandante di quel R. legno in data 10 novembre ultimo scorso da Yokohama. Ancora ieri il Ministero ha ricevuto un telegramma da Hong-Kong che, annunziando l'arrivo della *Vittor Pisani* in quel porto dopo una felice traversata, confermava l'ottima salute dell'equipaggio, senza punto accennare al fatto predetto.

Dovrebbero quindi ritenersi infondate le notizie sparse in proposito.

Roma, 20 gennaio 1872.

Camera dei Deputati.

Giunte nominate dal Presidente del Comitato privato nella seduta del 19 *gennaio* 1872.

Progetto di legge N. 33. — Approvazione del regolamento sul riparto dell'imposta fondiaria entro i comuni del compartimento ligure-piemontese.

Commissari: Boselli, Depretis, Fossa, Marazio, Rattazzi, Ricci, Verga.

Progetto di legge N. 45. — Soppressione delle facoltà di teologia nelle Università dello Stato.

Commissari: Abignente, Broglio, Del Zio, Macchi, Messedaglia, Pasini, Sineo.

Progetto di legge N. 49. — Approvazione di una convenzione per il compimento della strada nazionale da Genova a Piacenza per Bobbio. — Autorizzazione della spesa di lire 2,120,000 per aprire una galleria nel colle di Tenda.

Commissari: Cadolini, Carini, Corte, Brunet, Mezzanotte, Siccardi, Sirardo.

CAPITANERIA DI PORTO
nel compartimento marittimo di Trapani.

AVVISO DI RICUPERO.

Si rende noto a chi di ragione, che il giorno 7 dicembre u. s., sulla spiaggia di Capo S. Vito, e precisamente nel punto detto Cala Rossa, ebbe luogo il ricupero di un galleggiante di ferro, di color rosso e di forma conica, della larghezza di metri 9 circa, e di lunghezza metri 5, distinto col n. 10, portante la inscrizione *Telegrapx*.

Gli aventi diritto a tale ricupero potranno presentare i loro reclami al sottoscritto nel termine fissato dall'articolo 136 del vigente Codice sulla marina mercantile.

Trapani, 14 gennaio 1872.

Il Capitano di porto
B. Onorato.

CAPITANERIA DI PORTO
del compartimento marittimo di Castellammare di Stabia.

Per gli effetti dell'articolo 136 del Codice per la marina mercantile, si rende noto che nel dì 20 prossimo passato mese di novembre venne ricuperato nelle acque tra Capri ed Ischia, alla distanza di circa venti chilometri dalla terra, un albero di pino, rozzo, e che ora trovasi depositato nella marina di Vietri sul mare, provincia di Principato Citra.

Castellammare di Stabia, 13 gennaio 1872.

Il Capitano di Porto
L. Cerva.

Dispacci elettrici privati

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 20.

Corre voce che Thiers sia disposto a ritirarsi.

Ieri sera il Consiglio dei ministri si riunì straordinariamente.

Versailles, 20.

Il Consiglio dei ministri riunito ieri sera presentò le sue dimissioni a Thiers, il quale persiste pure nel voler ritirarsi.

Tutte le frazioni parlamentari hanno spedito già ieri sera a Thiers alcuni delegati per indurlo a rinunziare a questa determinazione. I delegati del centro e della destra gli dimostrarono che il dissenso non è punto politico, ma unicamente economico e finanziario. Si spera che questi tentativi avranno un buon risultato.

Pietroburgo, 20.

Il bilancio del 1872 (?) presenta nelle entrate un aumento di 8 milioni di rubli.

L'imposta sulle bevande aumentò dell'8 per cento, e quelle delle dogane dell'11 per cento.

Il ministro delle finanze dichiara che il bilancio del 1871 fu coperto senza aumentare le imposte.

Nel bilancio del 1872 le spese del Ministero della Guerra sono cresciute di 6 milioni e quelle del Ministero della Marina di 3 milioni. Sette milioni sono destinati per la costruzione di strade ferrate e di porti. Queste spese saranno coperte con fondi speciali ascendenti a 44 milioni.

Versailles, 20.

Ieri sera i deputati del centro e della destra riunironsi nella sala *des Réservoirs*. L'idea predominante della riunione fu che, essendo il dissenso puramente economico e non toccando punto la politica, l'Assemblea doveva ricusare le dimissioni di Thiers.

Si crede che un ordine del giorno in questo senso sarà presentato oggi all'Assemblea e sarà approvato ad una grandissima maggioranza.

I presidenti e i segretari delle diverse riunioni parlamentari trovansi riuniti in questo momento (ore 10 1/4 ant.) per esaminare il modo di addivenire ad un accomodamento.

Parigi, 20.

Questa mattina alle ore 10 si riunì il Consiglio dei ministri.

Assicurasi che Thiers spedirà oggi all'Assemblea un messaggio nel quale darà la sua dimissione.

Grande emozione.

Versailles, 20.

Seduta dell'Assemblea nazionale. — Si dà lettura del messaggio di Thiers, nel quale annunzia che dà la sua dimissione da presidente e che i ministri sono pure dimissionari.

Batbie, in nome della destra e del centro destro, spiega come il voto di ieri non sia stato un voto di sfiducia. Domanda che l'Assemblea riunisca i suoi uffici per nominare una Commissione, la quale tenterà una conciliazione e procurerà d'indurre Thiers a rinunziare alla sua dimissione. Nel caso che questo tentativo fallisse, la Commissione studierà poi quali misure debbansi prendere. (*Viva agitazione nell'Assemblea*).

Sembra che la sinistra e il centro sinistro vogliano che questa decisione sia presa in seduta pubblica.

Berlino, 20.

La *Gazzetta della Germania del Nord* dichiara che le relazioni dell'Impero tedesco col Brasile divennero amichevoli.

Vienna, 20.

Nel Comitato del Reichsrath, il presidente del Consiglio, principe d'Auersperg, dichiara che il Governo non può accettare la decisione della Dieta della Gallizia relativa all'autonomia di questo paese. Dice che questa decisione tende a creare uno Stato nello Stato, la qual cosa deve essere impedita per motivi interni ed esteri. Soggiunge che il Governo è pronto tuttavia ad accordare alla Gallizia tutte le concessioni conciliabili coll'unità e la forza dell'impero.

Il principe crede che la proposta presentata nell'ultima sessione su questo proposito abbia una base accettabile per le ulteriori deliberazioni.

Il principe dichiara inoltre che il Governo desidera di formare un Parlamento completo, e crede che si potrebbe ottenere questo scopo con una legge elettorale provvisoria, dopo la quale soltanto si potrebbe procedere all'affare della Gallizia e, risolto questo, all'emancipazione del Reichsrath.

New-York, 20.

Oro 108 7/8.

Versailles, 20.

L'Assemblea votò ad unanimità, meno 6 voti dati da deputati della destra, un nuovo ordine del giorno di Batbie, il quale dice che il voto di ieri non implica punto sfiducia verso Thiers; che l'Assemblea fa appello al patriottismo di Thiers e che ricusa di accettare la sua dimissione.

Una Deputazione recasi a trasmettere a Thiers questo voto.

La seduta è sospesa.

Versailles, 20 (sera).

Ripresa la seduta, Benoist d'Azy annunzia all'Assemblea che Thiers rispose alla Deputazione che acconsente di rimanere al servizio della Camera e del Paese.

Parigi, 21.

Il *Journal Officiel* dice che i ministri, essendo compresi nella dimostrazione di ieri dell'Assemblea, hanno ripreso i loro portafogli, dietro invito di Thiers.

Parigi, 21.

Ieri sera molti deputati recaronsi da Thiers.

I giornali si congratulano con Thiers e coll'Assemblea per avere terminato felicemente questa crisi, ed esprimono la speranza che non abbia più a rinnovarsi.

Tranquillità perfetta a Versailles e a Parigi.

Borsa di Berlino — 20 gennaio.

	19	20
Austriache	239 1/2	239 1/2
Lombarde	124 —	125 1/4
Mobiliare	200 1/2	204 1/4
Rendita italiana	66 —	66 —
Tabacchi	— —	— —

Borsa di Vienna — 20 gennaio.

	19	20
Mobiliare	346 60	351 70
Lombarde	214 20	215 50
Austriache	412 —	414 —
Banca Nazionale	883 —	883 —
Napoleoni d'oro	9 14 1/2	9 16
Cambio su Londra	115 20	115 20
Rendita austriaca	73 —	73 —

Borsa ferma.

Borsa di Parigi — 20 gennaio.

	19	20
Rendita francese 3 0/0	56 55	56 52
Rendita francese 5 0/0	91 50	91 25
Rendita italiana 5 0/0	67 10	67 55
Ferrovie Lombardo-Venete	472 —	481 —
Obbligazioni Lombardo-Venete	251 75	251 50
Ferrovie romane	127 50	125 —
Obbligazioni romane	180 —	179 50
Obbligaz. Ferrovie Vitt. Em. 1863	198 —	197 75
Obbligaz. Ferrovie Meridionali	209 —	208 50
Consolidati inglesi	— —	— —
Cambio sull'Italia	6 3/4	7 —
Credito mobiliare francese	— —	— —
Obbligaz. della Regia Tabacchi	470 —	470 —
Azioni id. id.	680 —	—
Londra, a vista	25 60	25 56
Aggio dell'oro per mille	9 —	8 1/2
Prestito	— —	— —

Borsa di Londra — 20 gennaio.

	19	20
Consolidato inglese	92 5/8	92 5/8
Rendita italiana	65 5/8	65 7/8
Lombarde	— —	— —
Turco	50 5/8	50 1/2
Spagnuolo	32 1/4	32 1/4
Tabacchi	— —	— —

Fea Enrico, Gerente.

ROMA — Tipografia Eredi Botta
via dei Lucchesi, n. 4.

OSSERVATORIO DEL COLLEGIO ROMANO

Addì 19 *gennaio* 1872.

	7 antim.	Mezzodì	3 pom.	9 pom.	*Osservazioni diverse*
Barometro	754 7	754 1	753 1	753 5	(Dalle 9 pom. del giorno prec. alle 9 pom. del corrente) Termometro
Termometro esterno (centigrado)	6 9	11 0	12 5	9 0	Massimo = 12 9 C. = 10 3 R.
Umidità relativa	85	75	60	76	Minimo = 5 0 C. = 4 0 R.
Umidità assoluta	6 31	7 37	6 46	6 51	Pioggia in 24 ore = 0.mm 1
Anemoscopio	NE. 5	S. 9	S. 10	E. 4	
Stato del cielo	7. pochi cirri	2. piove	8. pochi cirri	0. coperto piove	

OSSERVATORIO DEL COLLEGIO ROMANO

Addì 20 *gennaio* 1872.

	7 antim.	Mezzodì	3 pom.	9 pom.	*Osservazioni diverse*
Barometro	753 5	754 3	755 5	756 8	(Dalle 9 pom. del giorno prec. alle 9 pom. del corrente) Termometro
Termometro esterno (centigrado)	7 0	11 0	9 5	8 6	Massimo = 11 5 C. = 9 2 R.
Umidità relativa	76	75	71	66	Minimo = 7 0 C. = 5 6 R.
Umidità assoluta	5 73	7 37	6 27	5 93	Pioggia in 24 ore = 15.mm 2
Anemoscopio	E. 6	SE. 12	SE. 12	E, SE. 6	
Stato del cielo	0. piove	2. nuvolo	2. nuvolo	2. nuvolo	

Ministero dei Lavori Pubblici

DIREZIONE GENERALE DEI PONTI E STRADE

R. PREFETTURA D'AREZZO

AVVISO D'ASTA.

Alle ore 10 antim. di giovedì 1° del venturo mese di febbraio, in una delle sale di questa Prefettura, nanti l'illustrissimo signor prefetto, appositamente delegato, od a chi lo rappresenti, si procederà, col metodo dell'estinzione della candela vergine, all'incanto per lo

Appalto delle opere e provviste occorrenti alla manutenzione per un novennio dei tre tronchi della strada nazionale da Arezzo a Fossombrone, che avrà luogo per i tre seguenti lotti distinti:

PRIMO LOTTO.

Il tronco compreso fra la stazione ferroviaria d'Arezzo ed il termine miliare n. 59, della lunghezza di metri 13924 85, per la presunta annua somma, soggetta a ribasso d'asta, di . . . . L. 7087 64

SECONDO LOTTO.

Il tronco compreso fra l'anzidetto termine miliare n. 59 e l'altro consimile n. 67, della lunghezza di metri 13232 80, per la presunta annua somma, soggetta a ribasso d'asta, di . . . . » 5912 32

TERZO LOTTO.

Il tronco compreso fra il predetto termine miliare n. 67 ed il confine della provincia, dopo il comune di S. Sepolcro, della lunghezza di metri 12924 34, per la presunta annua somma, soggetta a ribasso d'asta, di . . . . » 3362 99

Totale L. 16362 95

L'appalto, e per conseguenza anche la manutenzione, comincierà dal 1° aprile prossimo venturo, e sarà continuativa sino al 31 marzo 1881.

Coloro pertanto che vorranno attendere al detto appalto, sia per qualcuno dei suindicati lotti, sia complessivamente per tutti tre, dovranno presentare prima dell'incanto:

1° Un certificato di moralità rilasciato dalle Autorità del luogo di domicilio dei concorrenti, in tempo prossimo all'incanto;

2° Un attestato d'un ingegnere di data non anteriore ai 6 mesi, col quale si assicuri che l'aspirante all'appalto, o la persona che sarà incaricata di dirigere i lavori, ha le cognizioni e la capacità necessarie per dirigerli ed eseguirli.

Nessuno sarà ammesso a concorrere allo incanto se preventivamente non avrà depositato presso la segreteria di questa prefettura, in numerario od in biglietti della Banca Nazionale in corso, come cauzione provvisoria, a guarentigia dell'asta, la somma di L. 400 per ciascuno dei primi due lotti, e di lire 200 per il terzo lotto.

Le offerte in diminuzione dei prezzi sovra indicati saranno ricevute tanto separatamente quanto complessivamente per i tre tronchi avanti indicati; esse dovranno farsi ad un tanto per cento in meno, e non potranno essere inferiori a centesimi 50 per ogni 100 lire. Questo ribasso è applicabile a tutte le somministrazioni e lavori da eseguirsi tanto *a corpo* quanto a misura.

L'impresa resta vincolata all'osservanza dei capitolati d'appalto generale e speciale in data 4 marzo 1871, ostensibili assieme alle altre carte del progetto nella segreteria di questa prefettura.

La cauzione definitiva, da effettuarsi in numerario od in biglietti della Banca Nazionale, è di lire 3544 per l'appalto del primo tronco, di lire 2957 per quello del secondo tronco, e di lire 1682 per il 3° tronco.

Il deliberatario dovrà nel termine di 10 giorni, successivi all'annunziatagli aggiudicazione, stipulare il relativo contratto presso quest'ufficio di prefettura.

Il termine utile per presentare offerte di ribasso sui prezzi deliberati, le quali non potranno essere inferiori al ventesimo, rimane fin d'ora stabilito a giorni 15 successivi alla data dell'avviso di seguito deliberamento, che verrà pubblicato

Le spese tutte inerenti all'appalto, non escluse quelle di registro, sono a carico dell'appaltatore.

Arezzo, li 18 gennaio 1872.

Per detto Ufficio di Prefettura

232 *Il Segretario Delegato:* F. BRUNDU.

SOCIETÀ GENERALE DI CREDITO MOBILIARE ITALIANO

Il Consiglio d'Amministrazione ha l'onore d'informare i signori azionisti che l'assemblea generale ordinaria avrà luogo in Firenze giovedì 29 febbraio prossimo, alle ore 12 meridiane, alla sede della Società, via Sant'Egidio, n. 24.

A termine degli statuti sociali hanno diritto d'intervenire quelli azionisti che, possessori di 50 azioni, ne avranno fatto il deposito 15 giorni prima di quello fissato per l'assemblea.

Per conseguenza i signori azionisti che desiderano di farne parte sono invitati a depositare le loro azioni dal giorno 30 gennaio al giorno 14 febbraio, dalle ore 10 della mattina alle ore 3 pomeridiane:

In *Firenze*, alle Casse della Società.
In *Torino*, alle Casse della Società.
In *Genova*, alle Casse della Cassa Generale.
In *Parigi*, alle Casse della Società di Credito Mobiliare.

Ordine del giorno.

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione.
2. Presentazione ed approvazione del resoconto dell'esercizio 1871.

Firenze, li 19 gennaio 1872. 270

ESTRATTO DI DECRETO.
(3ª *pubblicazione*)

Con decreto del tribunale civile di Roma in seconda sezione dell'11 dicembre corrente è stato ordinato il trasferimento dei due certificati di consolidato, l'uno dell'annua rendita di scudi 10, numero 33055 e di registro numero 15999 e l'altro della rendita annua di scudi 15, numero 33020 e di registro 15999, intestati alla fu Giuliana Cassini vedova Marchini a favore dei signori Placidi Luigi Carlotta Adele Amalia Rodolfo Oreste ed Augusto, figli del vivente Angelo ed eredi della fu Giuliana Cassini. Deducesi a notizia di chiunque creda avervi interesse per gli effetti della legge 8 ottobre 1870, numero 5942, articolo 89.

5491 MARCELLO CASSINI, proc.

ESTRATTO DI DECRETO.
(3ª *pubblicazione*)

Con decreto del tribunale civile di Roma in seconda sezione del 23 dicembre corrente è stato ordinato il trasferimento della cartella consolidata dell'annua rendita di scudi 120, numero 37613 e di registro numero 17622, intestata alla fu Chiara Girometti, vedova Vannutelli, a favore dei signori Filippo, Scipione, Ugolino, Carolina, Ludovica, Clelia e Laura Vannutelli, figli ed eredi della detta fu Chiara. Deducesi a notizia di chiunque creda avervi interesse per gli effetti della legge otto ottobre 1870, numero 5942, articolo 89.

FERDINANDO ALESSANDRI,
5490 procuratore.

ESTRATTO DI DECRETO.
(3ª *pubblicazione*.)

Si rende noto che il tribunale civile di Roma con decreto del giorno 19 dicembre 1871 ha autorizzato la Direzione Generale del Debito Pubblico ad intestare nei nomi di Emilio Emiliani, figlio di Augusto e della contessa Piera Milesi Ferretti vedova Emiliani, figlia di Raffaele, la cartella di consolidato pontificio della rendita di scudo uno, baiocchi sessantuno e decimi quattro, già intestata al cavaliere Augusto Emiliani, avente il numero 82234 di certificato e il numero 2222 di registro; e di consegnarla liberamente alla suddetta contessa Piera Milesi Ferretti vedova Emiliani.

5487 GIACOMO FORMICHI, proc.

ESTRATTO DI DECRETO.
(3ª *pubblicazione*)

Ritenute le osservazioni del Pubblico Ministero ed uniformemente alle sue conclusioni,

Il tribunale civile di Avellino, deliberando in camera di consiglio sul rapporto del giudice delegato signor Guerra, ordina, che la rendita di lire centocinquanta intestata a Mari Raffaele fu Francesco, domiciliato in Avellino, e contenuta nel certificato del diciannove aprile milleottocento sessantatrè numero 72661 e numero 16675 del registro di posizione, sia ora detta rendita trasferita in testa del richiedente Nicola Mari fu Francesco sacerdote, domiciliato e residente nel comune di Forino. All'uopo nomina l'agente di cambio signor Giuseppe Saraco per eseguire le operazioni come sopra disposte.

Così deliberato oggi li ventisette novembre milleottocentosettantuno dai signori cavalier Crescenzo Rivellini, presidente, Nicola Saracinelli, giudice col grado di vicepresidente, e Domenico Guerra giudice.

RIVELLINI.
5040 FERDINANDO BONITO, vicecanc.

CITAZIONE.

Il sottoscritto usciere del terzo mandamento di Roma sotto il giorno nove gennaio 1872, ad istanza della Cassa centrale di Roma Angelo Capri Galanti e Comp. ha citato per affissione ed inserzione in gazzetta Pietro Amadei, d'incognito domicilio, a comparire nella udienza del giorno otto febbraio prossimo, avanti il pretore del terzo mandamento suddetto per sentirsi condannare in via commerciale al pagamento di lire 1200 importo biglietto all'ordine, agl'interessi ed alle spese di protesto e giudiziali mediante anche arresto personale e solidalmente coll'altro citato.

ALFONSO BALDASSI, usciere.
274 SAVERIO SECRETI, proc.

CITAZIONE.

Il sottoscritto usciere del terzo mandamento di Roma sotto il giorno 9 gennaio 1872 ad istanza della Cassa centrale di Roma Angelo Capri Galanti e Comp. ha citato per affissione ed inserzione in gazzetta Francesco Malvani, d'incognito domicilio, a comparire nella udienza del giorno 8 febbraio prossimo, avanti il pretore del terzo mandamento suddetto per sentirsi condannare in via commerciale al pagamento di lire 300 importo biglietto all'ordine, agl'interessi ed alle spese di protesto e giudiziali e solidalmente coll'altro citato.

ALFONSO BALDASSI, usciere.
275 SAVERIO SECRETI, proc.

CITAZIONE.

Il sottoscritto usciere del terzo mandamento di Roma, sotto il giorno nove corrente ad istanza della Cassa centrale di Roma Angelo Capri Galanti e Comp. ha citato per affissione ed inserzione in gazzetta Antonio Cangini, d'incognito domicilio, a comparire nella udienza del giorno otto febbraio prossimo avanti il pretore del terzo mandamento suddetto, per sentirsi condannare in via commerciale al pagamento di lire 575 importo biglietto all'ordine protestato, agl'interessi ed alle spese di protesto e giudiziali mediante anche arresto personale e solidalmente coll'altro citato.

ALFONSO BALDASSI, usciere.
277 SAVERIO SECRETI, proc.

INSERZIONE.

Ai 7 agosto 1871 Antonio Bernardini da Lecce avanzava domanda alla Maestà di Vittorio Emanuele II Re d'Italia, nella quale esponendo come egli fosse chiamato per testamento alla successione di Romualdo Marzolla coll'obbligo di aggiungere al suo cognome quello del testatore, pregava la Maestà del Re a voler disporre quanto è per legge, affinchè fosse abilitato ad aggiungere al suo cognome quello del testatore Marzolla.

Con ministeriale del 23 settembre ultimo il guardasigilli ministro segretario di Stato per gli affari di grazia e giustizia, visto il rapporto della procura generale di Trani del 12 settembre 1871, numero 1166, ed i documenti in esso annessi; visto l'articolo 119 e seguenti del Real decreto 15 novembre 1865, per l'ordinamento dello Stato civile, ha decretato che Antonio Bernardini fosse autorizzato a far eseguire la pubblicazione della dimanda anzidetta giusta le prescrizioni dell'articolo 121 del suddetto Real decreto.

In esecuzione di tale ministeriale Antonio Bernardini pubblica per mezzo dei giornali del Governo la sua domanda per aggiunzione del cognome Marzolla al proprio, onde chiunque vi abbia interesse possa portarvi le sue opposizioni nel termine di quattro mesi dalla data della presente pubblicazione. 245

ISTANZA PER NOMINA DI PERITO.
Onorevole signor presidente del Regio tribunale civile e correzionale di Velletri.

Pietro Ferrari domiciliato a Cisterna espone per mezzo del sottoscritto procuratore, che essendo creditore di Giovanni Paliani del fu Salvatore della somma di L. 431 23 in forza di sentenza del passato assessore di Velletri, e dell'altra confermatoria di questo tribunale con precetto notificato nel giorno ventinove del trascorso luglio al suddetto signor Paliani debitore, iniziava la esecuzione immobiliare contro di lui e precisamente sopra una casa posta al comune di Cisterna, via Lauretana, numero 30, confinante coi beni dotali di Pietro Paliani, vicolo Rosini, e beni di Alessandro Rosini inferiormente, salvi, ecc. Trascritto il precetto in questa conservazione delle ipoteche, dimanda alla S. V. illustrissima perchè si degni nominare un perito ad effetto di valutare il costo del fondo da subastarsi giusta il § 663 vigente procedura civile.

198 PALLIOCIA, proc.

ERRATA-CORRIGE.

Nell'avviso n. 77 pubblicato nei numeri 8 e 19 della *Gazzetta Ufficiale*, dopo le parole « *due certificati* » si aggiunga *portanti i n. 45930-55725, della complessiva rendita di L. 250.*

ESTRATTO DI DECRETO.
(2ª *pubblicazione*)

Il cancelliere del tribunale civile e correzionale di Palermo

Certifica

« Che il detto tribunale, sezione « promiscua, sotto il giorno ventisette « novembre scorso, riunito in camera « di consiglio, ha ordinato che dalla « Direzione del Debito Pubblico del « Regno d'Italia o da chiunque spetti, « le lire mille quattrocento settanta « annuali di rendita sul Debito Pub- « blico lasciate ed intestate a nome del « defunto signor Di Gregorio Salvatore « fu Pasquale in due certificati, l'uno « di lire cinquecento, portante il num. « 34956 e datato a Palermo 20 marzo « 1866 e l'altro di lire novecento settanta di n. 83352, datato pure a Pa- « lermo 9 settembre 1865, fossero intestate a favore del signor Avellone « Felice di Antonino, marito e dotatario della signora Di Gregorio Maria « figlia ed erede del fu Salvatore. »

Fatto e deliberato dai signori Pietro Di Maggio, vicepresidente. — Vincenzo Basso, Francesco Paolo Mongano, giudici. Oggi in Palermo il dì 27 novembre 1871.

Pietro Di Maggio — G. B. Seminara.

E perciò questi ove di ragione, rilascia il presente a richiesta del procuratore signor Felice Avellone.

Oggi, li 20 dicembre 1871.

5509 Il cancelliere FERD. SAVAGNONE.

CITAZIONE.

Il sottoscritto usciere del 3° mandamento di Roma sotto il giorno 9 corrente, ad istanza della Cassa Centrale di Roma Angelo Capri Galanti e C. ha citato per affissione ed inserzione in gazzetta Giuseppe Giammerini d'incognito domicilio a comparire nella udienza del giorno otto febbraio prossimo, avanti il pretore del 3° mandamento suddetto, per sentirsi condannare in via commerciale al pagamento di L. 187 50, importo biglietto all'ordine, agl'interessi ed alle spese di protesto e giudiziali e solidalmente coll'altro citato.

ALFONSO BALDASSI, usciere.
276 SAVERIO SECRETI, proc.

ESTRATTO DI DECRETO.
(3ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile di Napoli con deliberazione del dì 11 dicembre 1871 ha dichiarato la signora Angiola Maria Bardet erede del padre Gaetano, e per l'effetto ha ordinato che la Direzione del Debito Pubblico del Regno d'Italia tramuti in cartelle al portatore da rilasciarsi alla detta signora Bardet l'annua rendita di lire 955, racchiusa nel certificato al numero 154718, e di posizione 86350, in favore di Gaetano Bardet fu Luigi, per la proprietà e per l'usufrutto in pro di Francesca Fortunato.

5262 ANTONIO VIOLA, proc.

ESTRATTO DI DECRETO.
(3ª *pubblicazione*)

Con deliberazione della prima sezione della Corte di appello di Napoli del quattro settembre mille ottocento settantuno è stato ordinato alla Direzione del Gran Libro del Debito Pubblico del Regno d'Italia di eseguire il trasferimento della rendita iscritta di lire cento settanta sotto il numero di certificato cento quarantanovemila quattrocento trentatrè e numero ottantamila dugento trè del registro di posizione, in testa al sacerdote Russo Giovanni fu Giacomo, in religione padre Gian Francesco da Casoria, tramutandola in cartelle al latore da consegnarsi a Storti Raffaele fu Angelo, erede testamentario di esso Russo Giovanni fu Giacomo.

LUIGI DE VIVO, esecutore
5340 testamentario.

ESTRATTO DI DECRETO.
(3ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile di Benevento con decreto 12 dicembre 1871, reso in camera di consiglio, ha ordinato alla Direzione Generale del Debito Pubblico a tramutare per causa di successione testamentaria in testa della signora Concetta Argenziano fu Giuseppe la rendita di scudi ventotto pari a lire cento quarantotto e centesimi novantasei, acquistata dal fu suo marito sul consolidato romano addì 29 marzo 1859, contenuta nel certificato segnato sotto il numero 88138 e numero 17799 del registro e ciò per la sola metà, ossia per scudi quattordici, pari a lire settantaquattro e centesimi 48, nel solo usufrutto, iscrivendone la proprietà a favore della minorenne Luisa Palmieri fu Gaetano, rappresentata da essa Argenziano, come madre ed amministratrice di diritto, con facoltà ancora di ritirare l'altra metà dovuta a detta minorenne.

Benevento, 15 dicembre 1871.

ENRICO PESSANA di MICHELANGELO.
5334

ESTRATTO DI DECRETO
(1ª *pubblicazione*)

Si deduce a pubblica notizia, che il tribunale civile di Sarzana, sull'istanza della signora Rosa Grossi fu Antonio, domiciliata e residente in detta città, e per gli effetti di cui nell'articolo 89 del Regio decreto 8 ottobre 1870 numero 5942, emetteva li 30 dicembre 1871 decreto del seguente tenore:

Veduti gli articoli 2, allegato D, della legge 11 agosto 1870, numero 5874 e 43, 54, 78, 81, 82, 84, 128 e 332 del regolamento approvato con Regio decreto 8 ottobre 1870 n. 5942.

Previa dichiarazione, che la ricorrente Rosa Grossi fu Antonio, residente in Sarzana, è l'unica erede, e sola avente diritto alla successione del fu di lei fratello Francesco Grossi.

Autorizza la Direzione Generale del Debito Pubblico dello Stato:

1° A cancellare l'annotazione di vincolo a causa di malleveria prestata dal detto fu Francesco Grossi fu Antonio per l'esercizio della professione di procuratore, stata apposta sul certificato intestato ad esso Francesco Grossi fu Antonio, col numero 50064, della rendita consolidata cinque per cento del Debito Pubblico italiano, per la somma di lire cinquanta in data trenta settembre 1862, col visto all'uffizio di riscontro della Corte dei Conti, e col numero 10513 del registro di posizione;

2° A trasferire la rendita di lire cinquanta di cui nel certificato predetto a favore di suddetta Rosa Grossi fu Antonio, ed a tramutarla in rendita iscritta al portatore.

Così pronunziato dal prefato tribunale riunito nelle persone dei signori avvocati cavaliere Massimo Freccia presidente, Vittorio Lagorio e Giuseppe Levrero giudici.

Sarzana, 30 dicembre 1871.

M. Freccia presidente — G. Noziglia cancelliere.

Sarzana, 13 gennaio 1872.

243 Proc. PIETRO PAOLETTI.

AVVISO

Il sottoscritto Fortunato Modigliani di Viareggio notifica a tutti gli effetti di ragione che al seguito della dichiarazione del suo fallimento, fatta avanti il tribunale civile e correzionale di Lucca, nel dì 8 novembre 1869, fu concluso fra esso ed i suoi creditori un concordato, col quale si obbligò di pagare ai creditori chirografari il 15 per cento sull'ammontare dei loro crediti per una metà dentro 8 giorni, dalla sentenza di omologazione, e per l'altra metà sei mesi successivi: quale concordato venne omologato con sentenza del detto tribunale del 2 novembre 1871, pubblicata il 7 detto, debitamente registrata e passata in giudicato.

Quindi il sottoscritto essendo pronto a pagare la metà di ciò che ha promesso, invita tutti i suoi creditori chirografari aventi diritti al suddetto reparto di recarsi alla sua residenza in Viareggio, via del Giardino, numero 8, per ricevere il pagamento anzidetto.

269 FORTUNATO MODIGLIANI.

ESTRATTO DI DECRETO.
(2ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile di Roma, seconda sezione, sotto il giorno 28 dicembre 1871 ha emanato il seguente decreto:

Il tribunale autorizza la Direzione del Debito Pubblico ad intestare a nome di Pietro, Francesco, Maria e Luisa Guerra Ceresi, figli del fu Lorenzo, domiciliati in Roma, con l'usufrutto però vincolato a favore di Filippo Guerra Ceresi figlio parimenti del fu Lorenzo e domiciliato ancor esso in Roma, non che della di lui moglie Maddalena Belardi la cartella del Debito Pubblico pontificio, rilasciata il 5 novembre 1866, portante il numero di certificato 46848 e di registro 208 85, dell'annua rendita di scudi sedici e bajocchi novantaquattro 9[10].

Li 9 gennaio 1872.

112 PIETRO CAVI, proc.

Banca Agricola Romana

Mentre l'Assemblea ordinaria a tenore dello statuto sociale stabilirà nel mese di marzo 1872 il pagamento dei dividendi per i quattro mesi dell'esercizio straordinario del 1871, gli azionisti della Banca sono intanto invitati ad esigere dalle ore 10 ant. alle 12 pom. dei giorni feriali presso la sede centrale, via del Corso, palazzetto Sciarra, secondo piano, gl'interessi del 6 per 100 sulle azioni saldate, presentando il proprio titolo per la regolare annotazione.

281 **La Direzione.**

Intendenza di Finanza di Grosseto

AVVISO D'ASTA

Per la vendita dei beni pervenuti al Demanio per effetto delle leggi 7 luglio 1866, *N.* 3036 *e* 15 *agosto* 1867, *N.* 3848.

Si fa noto al pubblico che alle ore 10 antimerid. del dì 26 gennaio 1872, e nell'ufficio della Regia prefettura in Grosseto, alla presenza d'uno dei membri della Commissione provinciale di sorveglianza, e coll'intervento di un rappresentante dell'Amministrazione finanziaria, si procederà ai pubblici incanti per l'aggiudicazione a favore dell'ultimo miglior offerente dei beni infrascritti rimasti invenduti al precedente incanto tenutosi il giorno 11 decembre prossimo passato.

CONDIZIONI PRINCIPALI

1. L'incanto sarà tenuto mediante schede segrete e separatamente per ciascun lotto.
2. Ciascun offerente rimetterà a chi deve presiedere l'incanto, od a chi sarà da esso lui delegato, la sua offerta in piego suggellato, la quale dovrà essere stesa in carta da bollo da lire 1.
3. Ciascuna offerta dovrà essere accompagnata da certificato del deposito del decimo del prezzo pel quale è aperto l'incanto, da farsi nei modi determinati dalle condizioni del capitolato.

Il deposito potrà essere fatto sia in numerario o biglietti di banca in ragione del 100 per 100, sia in titoli del Debito Pubblico al corso di Borsa a norma dell'ultimo listino pubblicato nella Gazzetta Ufficiale anteriormente al giorno del deposito, sia in obbligazioni ecclesiastiche al valore nominale.

4. L'aggiudicazione avrà luogo a favore di quello che avrà fatto la migliore offerta in aumento del prezzo d'incanto. Verificandosi il caso di due o più offerte di un prezzo eguale, qualora non vi siano offerte migliori, si terrà una gara fra gli offerenti. Ove non consentissero gli offerenti di venire alla gara, le due offerte eguali saranno imbussolate, e l'estratta per la prima si avrà per la sola efficace.
5. Si procederà all'aggiudicazione quand'anche si presentasse un solo oblatore, la cui offerta sia per lo meno eguale al prezzo d'incanto.
6. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli articoli 96, 97 e 98 del Regolamento 22 agosto 1867, numero 3852.
7. Entro dieci giorni dalla seguita aggiudicazione, l'aggiudicatario dovrà depositare il 6 per cento del prezzo d'aggiudicazione in conto delle spese e tasse relative, salva la successiva liquidazione.

Le spese di stampa, di affissione e d'inserzione nei giornali del presente avviso d'asta saranno a carico dell'aggiudicatario o ripartite fra gli aggiudicatari in proporzione del prezzo di aggiudicazione, anche per le quote corrispondenti ai lotti rimasti invenduti. Per questa asta non ha luogo l'inserzione dello avviso nel giornale altro che del lotto n. 248, e la relativa spesa starà a carico dell'aggiudicatario del medesimo.

8. La vendita è inoltre vincolata all'osservanza delle condizioni contenute nel capitolato generale e speciale dei rispettivi lotti; quali capitolati, nonchè gli estratti delle tabelle e i documenti relativi saranno visibili tutti i giorni dalle ore 10 ant. alle ore 4 pom. presso questa Intendenza.
9. Non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo di aggiudicazione.
10. Le passività ipotecarie che gravano lo stabile rimangono a carico dell'Amministrazione e per quelle dipendenti da canoni, censi, livelli, ecc., è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d'asta.

AVVERTENZA. — Si procederà ai termini dell'art. 104, lettera F, del Codice penale toscano, e degli articoli 402, 403, 404 e 405 del Codice penale italiano contro coloro che tentassero impedire la libertà dell'asta, od allontanassero gli accorrenti con promesse di danaro o con altri mezzi si violenti che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del Codice stesso.

Num. progressivo dei lotti	Numero della tabella corrispondente	COMUNE in cui sono situati i beni	Provenienza	DESCRIZIONE DEI BENI: Denominazione e natura	Superficie in misura legale	Superficie in antica misura locale	PREZZO d'incanto	DEPOSITO per cauzione delle offerte	DEPOSITO per le spese e tasse	Minimum delle offerte in aumento al prezzo d'incanto	Prezzo presuntivo delle scorte vive e morte ed altri mobili
248	210	Scansano	Minori Riformati di San Pietro al Petreto	Vasto fabbricato già ad uso di convento con chiesa annessa e con n. 5 pezzi di terra parte prativi e parte boschivi . .	5 43 95	»	22152 80	2215 28	»	»	2205 20

283 Grosseto, 13 gennaio 1872.

Il Intendente: PAGANI.

INTENDENZA DI FINANZA DELLA PROVINCIA DI FIRENZE

Avviso d'asta per la vendita dei beni pervenuti al Demanio per effetto delle leggi 7 luglio 1866, n. 3036 e 15 agosto 1867, n. 3848.

Si fa noto al pubblico che alle ore 10 antimeridiane del giorno 9 febbraio 1872, nell'ufficio dell'Intendenza di finanza posto nella piazza di San Martino, alla presenza d'uno dei membri della Commissione provinciale di sorveglianza, e coll'intervento di un rappresentante dell'Amministrazione finanziaria, si procederà ai pubblici incanti per l'aggiudicazione a favore dell'ultimo miglior offerente dei beni infrascritti.

Numero delle tabelle	Num. dei lotti	COMUNE in cui sono situati i beni	PROVENIENZA	DESCRIZIONE DEI BENI: Denominazione e natura	Superficie in misura legale (E. A. C.)	Superficie in antica misura locale (Braccia q.)	VALORE estimativo	DEPOSITO per cauzione delle offerte	DEPOSITO per le spese e tasse	MINIMUM delle offerte in aumento sul prezzo d'incanto	PREZZO presuntivo in aumento al prezzo d'incanto
642	196	Fiesole	Convento di Santa Maria Novella di Firenze.	Fattoria di Paiatici composta di dieci poderi detti Torre, Casarsa Pino, Colle, Paiatici di Mezzo, Paiatici di Sopra, Sambra, Cello, Casellina, ed appezzamenti boschivi nel popolo di Compiobbi, Casa d'agenzia. Cappella e altra casa da pigionali nel borgo di Compiobbi.	185 41 16	5434103	171450	17145	»	500	

Questo lotto, venduto all'incanto del 4 gennaio 1868 per la somma di L. 190,500, si porta nuovamente all'asta col ribasso del decimo, giusta il prescritto dagli articoli 124 e 125 del regolamento annesso alla legge 15 agosto 1867, per inadempimento da parte dell'acquirente alle prescrizioni portate dall'articolo 13 della legge suddetta.

272 Dall'Intendenza di finanza, Firenze, li 9 gennaio 1872.

Il Primo Segretario. G. POGGI.